93 1834

2

٤٧ ١٢٤١

O NOVO
FIGARO.

MELODRAMA JOCOSO.

MUSICA DO MESTRE RICCI.

PARA SE REPRESENTAR

NO

REAL THEATRO

DE

S. CARLOS.

LISBOA: 1834.
NA IMPRESSÃO A SANTA CATHARINA N.° 12.

Com Licença.

PERSONAGGI.

IL BARONE SIGISMONDO DI WARTENKOPPEN-BURCEN, antico militare Prussiano, padre di

João Savio.

AMALIA, giovanetta di circa 22 anni.

Carolina Conti.

ANDREA DI CERNAY, giovane nobile Franceze,

Vicentini Nicola Dovide.

LEPORELLO, servo Francese al soldo del Barone,

Luiz Maggiorotti.

CARLOTTA, giovane modista Napolitana,

Clara del Mastro.

DEMETRIO, Magiordomo del Barone e suo antico Caporali.

José Ramonda.

PERSONAGENS.

O BARÃO SIGISMUNDO DE WARTENKOPPEN-BURCEN, antigo militar Prussiano, pai de

João Savio.

AMALIA, joven de 20 a 22 annos,

Carolina Conti.

ANDREA DE CERNAY, mancebo nobre Francez,

Vicentini Nicola Davide.

LEPORELLO, servo Francez ao soldo do Barão,

Luiz Maggiorotti.

CARLOTA, joven modista Napolitana,

Clara del Mastro.

DEMETRIO, Mordomo do Barão e seo antigo Cabo,

José Ramonda.

Coro di Domistici del Barone, parte in ricca livrea, parte in abito di Camarieri, ed alcuni in abito di Cacciatori e Lacche.

Comparse, Servi del Barone, Servi del Principe.

L'azione succede in un Palazzo ed attiguo Giardino a Mergellina ed in affitto della sera innanzi all' azione ed abitato dal Barone in Napole.

L'intreccio di questo Melodrammà è tratto in parte da una Farsa Francese del Signor Scribe intitulata L'Ambassadeur, ed in parte dalla riduzione Italiana dal Signor Marchioni sotto il titolo Il Nuovo Figaro.

Coro de Domesticos do Barão, parte em rica libré, parte em vestidos de salla, e alguns de Caçadores e Lacaios.

Comparsas, Servos do Barão, Servos do Principe.

A Acção succede n'um Palacio com jardim em Mergelina, habitado pelo Barão em Napoles, arrendado na vespera da Acção.

O entrecho deste Melodrama é tirado em parte d'uma Farsa Franceza do Senhor Scribe, intitulada = L'Ambassadeur = e em parte da reducção Italiana do Senhor Marchioni, debaixo do titulo de Novo Figaro.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Giardino con cancello di ferro nel mezzo, lateralmente due branche di scale, per quali si descende dal qnarto del Barone, situato a destra, e da quello di Amalia, a sinistra.

Demetrio dalla scala a destra, indi il Coro parte dell' istessa scalla e parte dell' altra.

Dem. Leporello?... Leporello?...
Dov' è andato?... dove sta?...
Ne domando a questo e a quello...
Niun lo vide, niun lo sà.
Con quell' arìa d'importanza!
Protoquamquam, Cicerone...
Finirà, che dal Barone...
Vada, parta, sentirà.
E se va, senza speranza
Dal palazzo uscir dovrà.

ACTO PRIMEIRO.

SCENA I.

Jardim com cancella de ferro no meio: aos lados escadas pelas quaes se desce do quarto do Barão, situado á direita, e do de Amalia á esquerda.

Demetrio pela escada da direita, depois o Coro de uma e d'outra escada.

Dem. Leporello?... Leporello?...
Onde foi?.. aonde está?
Pergunto a todos por elle...
Ninguem noticias me dá.
Com aquelle ar d'importancia,
Feito um grande sabichão,
Ha-de fazer que o Barão
O despessa... elle verá.
E se vai, perca a 'sperança
De tornar a vir p'ra cá.

Parte prima del Coro.
La Baronessa figlia
Vuol Leporello, adesso.

Secunda parte del Coro.
Vuole il Baron lo stesso.
Dem. Ma Leporello ov'è.

Prima parte del Coro.
La figlia è un pò bisbetica;

Secunda parte del Coro.
Il Padre é un terremoto....
Andiam: via tutti in moto;
Cangiamoci in lacchè.

Coro e Demetrio.
Di qua, di là cerchiamo
Per Chiaja e Mergellina;
A tutti domandiamo;
Qualcun lo scoprirà.
Se no questa mattina
Del Padre e dalla figlia
Un qualche parapiglia
Fra poco nascerà. *(partono dal viale à destra.)*

Primeira parte do Coro.
A Baroneza filha
Quer Leporello, já.

Segunda parte do Coro.
O Pai o quer tambem;
Mas elle aonde está?

Primeiro Coro.
A filha é impertinente,

Segundo.
O Pai um terremoto...
Vamos; depressa, todos
Façamos de lacayos.

Coro e Demetrio.
Daqui, dali busquemos
Por Chiaja e Mergellina;
A todos perguntemos,
Algum o descobrirá
Se não esta manhãa
Do pai e mais da filha,
Teremos armadilha
Que em breve se verá. *(partem para a direita.)*

SCENA II.

Leporello pensoso con giornali, avvise e molte lettere suggellate in mano, innoltrandosi dall' altro viale e dialogando dase; indi Demetrio e il Coro tornanando dal viale da cui sono partite.

Lep. " Aguzzar vorrai l'ingegno *(ripetendo una commissione avuta da Andrea.)*
" Per due cori innamorati?
" Se riesce nell' impegno
" Ti do mille colonnati.
Mille!.. Mille!.. Son tre zeri! (*da-se*)
E un bel numero rotondo!
A capitolo pensieri:
Rovesciar bisogna il mondo.
" Eh; non gi'à per interesse *(come rispondendo alla suddetta commissione.)*
" Ch'io non so, che cosa sia;
" Ma se un'alma amore oppresse
" Sento subito pietà;
" E ho perpetua fantasia
" D'obbligar l'umanità.
" Vada... dorma... si vedrà.

SCENA II.

Leporello pensativo com jornaes, avisos e muitas cartas apertadas na mão, adiantando-se pela outra vereda, e fallando com sigo: depois Demetrio e o Coro, tornando pelo caminho por onde sahirão.

Lep. " Queres aguçar o ingenho *(repetindo uma commissão encarregada por And)*
" Por dois peitos namorados?
" Se bem sahires do impenho
" Te darei dois mil cruzados.
Dois mil!... que prometimento!!! *(entre si)*
E' pechinxa, é bom dinheiro!
Vamos lá, meo pensamento,
Revolva se o mundo inteiro.
" Não digo por interesse... *(como respondendo á proposta.)*
" Que não sei que cousa é isso;
" Mas d'amor se alguem padece
" Sinto subito piedade;
" E trago sempre na idéa
" Fazer bem á humanidade.
Vá... durma-se... e ver-se- ha.

Ah, quel mille m'ha commosso!
Quei tre zeri m'han scaldato!
Si: farò quello che posso,
Io son tutto elettrizzato.
Frà le lettere nascoste
Porto qui la miccia ardente;
E venuta dalla posta
Il Baron la crederà.
E inattesa, brontolando,
La mia bomba scoppierà,
E quel mille, sdrucciolando,
Nella tasca m'entrerà.
Il sospir delle due tortore
Imeneo consolerà.
Bravo! viva il nuovo Figaro
Tutta Napoli dirà.

Coro.

Maleditissimo — Quel farfarello!
(*fra loro*)
Ci ha fatto correre — E stava là.

Dem. Resto, sollecita: — Via, Leporello;
(*avanzandosi*)
O padre e figlia — S'infurierà.

Coro. Di te domandano: — Di te ricercano
(*circondandolo*)
Per te ci mandano: — Di qua e di là.

Lep. Si meravigliano, — Signiori miei?
E' nostro merito: — Chi non lo sa?

Mas aquelles mil crusados
Trazem meo peîto aballado!
Sim: farei o que puder,
Estou todo electrizado.
Entre as cartas escondida
Trago aqui a mecha ardente;
Pela Posta dirigida
O Barão a julgará.
Mas quando menos se espere
A bomba rebentará,
E a bella chelpa saltando
N'algibeira m'entrará.
Sospiros das duas rôlas
Hymeneo consolará.
Bravo! viva o novo Figaro
Toda a Napoles dirá.

Coro.

Maldito seja — Este tarello *(entre si)*
Fez nos correr — E estava lá
Dem. Despacha, avia — O' Leporello,
(adiantaudo-se)
Ou Pai e filha — Se zangará.
Coro. Por ti perguntão; — Por ti indagão;
(cercando-o)
Per ti nos mandão — De cá e de lá.
Lep. Oh não se admirem — Senhores meos
O nosso merito — nisso é que está.

Demetrio e Coro.

Eh! via, buffone! — Va dal padrone.
Tu ci fai ridere: — Ah, ah, ah, ah!
Lep. Dice il buffone — Che avrà ragione
Solo quell' ultimo, — Che riderà.

Demetrio e Coro.

(Che cosa medita?—Che cosa mormora?
Che mai fantastica? — Che tenterà?
Fa il Diplomatico: — Nulla suspetta;
Se non s'affreta — Forse ... chi sa...)
Qua devi correre; — Vola di qua.
(*strapandoselo a gara*)
Lep. (Poveri stupidi! — Non sanno leggere
Le idèe fantastiche, — Che bollon qua!
Son come pecore. — Senza sospetto;
Ma il mio progetto — Gli stordirà)
Eh! via lasciatemi — Per carità!
Ma perchè ad abitar così lontani
Estemporaneamente
Jer sera saltò in testa al mio padrone?
Già.... chi paga ha ragione.
Chi serve ha da soffrire. Aver bisogna
La memoria di bronzo,
I Zeffiri nei piè. Ricordar tutto,
Far tutto, andar per tutto;

Demetrio e Coro.

Anda, farfante — Vai ao patrão
Fazes-nos rir — Ah, ah, ah, ah.
Lep. Diz o farfante — Qu'hav'rá rasão
Sómente o ultimo — Que se rirá.

Demetrio e Coro.

(Em que medita? — Que rosna elle?
Que fanthazia? — Que tentará?
Faz Diplomatico; — Nada sospeita;
Se não se appressa — Talvez... verá.)
Corre, anda, vôa — Vai-se por cá.
(puchando-o á porfia)
Lep. (Pobres estupidos — Não sabem ler
As fanthazias — Que fervem cá!..
São como ovelhas — Nada sospeitão;
Mas meo projecto — Os pasmará.
Ora, Senhores — Deixem-me cá.!
Mas quem metteria hontem á noute na cabeça a meo amo ir habitar para tão longe, e tão fóra de tempo? emfim, quem paga tem rasão; quem serve ha de soffrer. Os criados devem ter memoria de bronze, azas nos pés, devem lembrar-se de tudo, fazer tudo, andar por tudo, multiplicar-se em mil,

Moltiplicarsi in cento,
Correr qua, saltar la! — Rendi le letterre, (*ad un servo che subito parte con i fogli per la scala a destra*)
Il Giornali, gli Avvisi
Delle Belle arrivate,
Di tre Benifiziate
Li consegna al Barone. — Oggi spirava (*a Demetrio*)
L'albonamento del Theatro Massimo,
Al Fondo e ai Fiorentini;
E a sua Excellenza il palco ho confermato.
Del cangiato palazzo
Ad avvisar il sarto son volato,
Parlai col chincaglier, vidi il facocchio,
Ed in un batter d'occhio,
Sudando inchiostro, qua ritorno e sento
Che nessuno è contento! — Ora in cucina
Fo colazione e poi...

Dem. Ma sua Excellenza,

Lep. Con sua buona licenza,
A stomaco digiuno
Non do udienza ad alcuno;
Son di memoria fragile
Pochissimo ragiono;
Or con tre o quattro piatti approvigiono

correr aqui, saltar ali.... Toma, leva
estas cartas *(para um criado que de repente parte com os papeis pela escadada direita.)*
Os Jornaes, os Avisos
Dos Bichos que chegárão;
De trez premios nas sortes;
Entrega-os ao Barão. — Hoje espirava
(a Demetrio)
A assignatura do Theatro Grande
Al Fondo e ai Fiorentini;
A qual fui renovar p'ra sua Excellencia.
Do mudado Palacio
Fui tambem avisar o Alfayate;
Fui fallar ao Segeiro, ao Quinquilheiro
N'um abrir, fechar d'olhos,
Suando, volto aqui, e ouço e vejo
Que ninguem é contente! — Ora á cozinha
Vou almoçar, depois...

Dem. Mas sua Excellencia...

Lep. Permitta-me licença;
Co'o estomago em jejum
Não dou audiencia a algum;
Sou de memoria fragil,
Discorro muito pouco:
Vou fornecer com tres ou quatro pratos

Il mio qnartier d'inverno,
Poi dei comandi espormi
Potrò alla batteria
Pria dalla figlia, e dal Barone appresso...

Dem. Prima, prima il Baron...

Lep. Prima il bel sesso.

(Leporello esce lateralmente innoltrandosi nel giardino, e Demetrio, e i Domesci si dividono per le due scale.)

SCENA III.

Salone riccamente ed elegantemente addobbato, con cinque porte guernite di cortine. La porta di mezzo è la commune, quella alla sua destra conduce nella scala del Giardino, l'altra a sinistra è dell' appartamento destinato ai forestieri. Delle due porte laterali, quella, a sinistra mette nel quarto del Barone, l'altra mette a quello di Amalia. In mezzo, tavolino con rico tapeto, sedie eleganti all' intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornali, gli avvisi, le lettere. Il Barone sbuffando esce dalla porta laterale a destra seguito da Amalia.

Bar. Dunque? dunque innamorata?

O meo quartel d'inverno,
Depois irei das ordens
Expor-me á batteria...
Primò da filha, e do Barão depois

Dem. Primeiro do Barão...

Lep. Primeiro o bello sexo.

(Leporello sahe lateralmente adiantando-se pelo jardim, e Demetrio e os Criados se dividem pelas duas escadas.)

SCENA III.

Sallão rica e elegantemente adornado, com cinco portas guarnecidas de cortinas. A porta do meio é o commum: a da direita conduz para a escada do jardim; a outra á esquerda é do quarto destinado aos hospedes. das duas portas lateraes, a da esquerda é para o quarto do Barão, a outra para o d'Amalia. No meio meza com rico panno, cadeiras elegantes em torno. O Criado põe sobre a meza os jornaes, os avisos e as cartas. O Barão buffando sahe da porta lateral á direita seguido d'Amalia.

Bar. Com que, tu ennamorada?

E all' oscuro, è ancor Papà!
Come mai, com'è oltraggiata
La paterna autorità!
A Toledo? a Baja? a Portici?
Anche giù nell' Ercolano?
Anche in cima del Vesuvio?
A Pompei ci seguitò?
Ed io, bestia, ed io, baggiano!
Non m'accorsi?... Eh! Signor, no!

Amal. Padre mio, pietà, perdono;
Un momento mi tradì.
No, colpevole non sono;
Mi guardava; e mi fezì.
Um sguardo or mesto, or tenero,
Tutto smania, e tutto ardore,
Mi chiedea — compense ai palpiti,
Promettea — felicità.
Ed al povero mio core
Involò la libertà.

Bar. Il suo nome! (*passegiando seguito dalla figlia*)

Amal. Eh! non lo so.

Bar. Gli parlasti?

Amal. Eh! Signor no.

Bar. Sarà un povero Romano,
O un Francese sventatello,

Amal. Anzi nobile, e Prussiano.

Bar. Chi l'ha detto?

E o papá sem o saber!
Oh como está ultrajado
O paterno meo poder!
A Toledo, a Baja, a Portici?
Em baixo do Ercolano?
Inda em cima do Vesuvio?
Mesmo a Pompei nos seguiu?
E eu tão besta e material,
Sem dar fé, sem perceber!

Amal. Piedade, meo pai, perdão;
Um momento mè trahiu:
Eu não sou culpada, não;
Elle olhava, e me feriu
Uma vista de ternura
Toda paixão, toda ardor
Me pedia, e dava em torno
A minha felicidade.
E assím ao peito innocente
Me roubou a liberdade

Bar. O seo nome? *(passeando seguido pela filha)*

Amal. Ah! não o sei

Bar. Fallaste-lhe?

Amal. Ah! não, senhor.

Bar. Será um pobre Romano,
Ou um Francez ostonvado?

Amal. Antes nobre, e Prussiano.

Bar. Quem to dice?

Amal. Leporello.
Bar. Leporello? . . . il servitore?
Il factotum? . . . Il dottore?
(Ho capito; ho inteso, tutto:
Amal. { Quel birbante all'aria andrá). (*da-se*)
Perchè fai quel viso brutto?
Perchè in collera. Papà?

A 2.

Bar. (Un Prussianno! . . . un signorotto!
Ne mai venne a casa mia!
Qual che imbroglio vi sta sotto;
Non mi sò capacitar.
Leporello . . . . quel bel tomo
Tiene il fil della matassa!
Ah! ma il tempo è galantuomo
E fai gruppi sviluppar.)
Amal. Penso a lui da mane a sera;
Sol di lui la notte io sogno;
Teme incerta l'alma e spera;
Caro padre ho de tremar?
Se ti accendo un vero affetto
Per la provera tua figlia,
No quel vago giovinetto,
Padre mio non le negar.

Amal. Leporello.

Bar. Leporello?... o meo Criado?
O factotum?... Esse doutor?
(Já percebo; a cousa é clara
Para a rua sahirá) *(entre si)*

Amal. Porque faz tão fêa cára?
Porque se zanga Papá?

A 2.

Bar. (Um Prussiano!... um fidalgote!
Nunca a minha casa veio!
Temos enredo ou callote
Custa-me a capacitar
Leporello... aquella joia
Tem desta meada o fio!
Mas o tempo é mestre velho,
E faz os nós desatar.)

Amal. Nelle penso noute dia;
Só com elle á noute sonho;
Na incerteza espero e temo...
Caro pai, posso esperar?
Se tens verdadeiro affecto
Pela filha que te implora,
O amante que ella adora,
Oh! meo pai não lho negar.

SCENA IV.

Carlotta, prima di dentro, indi si avanza depositando alcuni cartoni sulla tavola.

Carl. Per me non v'è anticamera,
Io son cambiale a vista,
Carlotta la modista,
Senz' ambasciata... oh! scusino,
Perdonino, Signori:
Volevano i servitori
Con sgarbi ed insolenze
Farmi aspettar di là...
Perdonino, Eccellenze!
Scusino, per pietà.
Amal. La mia modista. *(al padre)*
Bar. Appressati: *(ad Amalia)*
A tempo bella giovine *(a Corlotta aprendo i cartoni, e guardando indi ad Amalia)*
Fanciulla, è questo il *recipe*
Per rinfrescar gli spiriti
Quando i vapor romantici
Saltano troppo in su.
Comprati intero un Fondaco,

SCENA IV.

Carlota, primeiro de dentro; depois se adianta, pondo em cima da meza alguns cartões.

Carl. Não conheço antecamera
Tenho entrada em toda a parte,
Sou modista e entendo da arte,
Porém não gosto... ah desculpem,
Perdôem-me, meos senhores:
Os criados impostores
Querião com insolencia
Fazer-me esperar de lá...
Perdôem-me Vossellencias
Desculpem-me por piedade
Amal. A minha modista. *(para o pai)*
Bar. Chega-te. *(para Amal.)*
Vens a tempo, bella joven. *(a Carlota; depois abrindo os cartões, e olhando para Amalia)*
Minha filha, é este o *recipe*
Que refrigera os espiritos,
Quando os vapores romanticos
Vão attacando a cabeça.
Compra toda esta Fazenda

Blonda, Baress, Virginie,
Filoss, Merletti, Diavoli,
Fiori, Bonnet Fisciù,
Ma a quel Signore . . . etccetera . . .
(all' orecchio marcato assai)
Non ci pensar mai più.

Amal. Ah! Padre mio! . . .

Bar. Son giudice:
Già sentenziai . . . mai più!

A 3.

Amal. Calmar l'ardente smania
Che l'alma mia divora!
Mi chiedi un impossibile!
E troppa crudeltà!
Questo mio core l'adora;
Scordalo non potrà!

Bar. Andiam: non voglio smorfie:
A convulsion non credo:
Non far che vada in furia
La mia paternità
(Accesa assai la vedo;
Paura assai mi fà!

Carl. (In aria v'è del torbido!
Sarà qualche amoretto!
Affar che vano e vengono;
Siam donne, e già si sà!

Bareje, Cassa, Filós
Grós de Naples, Merinós
Lenços, Toucas, esta flor...
Mas o tal Senhor.... et cetera...
(ao ouvido, porem que se ouça.)
Nunca mais nelle pensar.

Amal. Ah! meo Pai!...

Bar. Juiz eu sou:
Sentenciei... nunca mais!

A 3.

Amal. Metigar a ardente chama
Que o coração me devora,
E' querer um impossivel!
Mór crueldade não ha!
Este peito que o adora
'Squecê lo não poderá.

Bar. Deixemos affectações;
Eu não creio em convulsões:
Não faças que se enfureça
A paterna authoridade.
(Louca, accesa a vejo assaz,
Faz-me medo. na verdade!)

Carl. (Pelo ar se lhe conhece
Que d'amor o mal provém;
Negocios, que vão e vem...
Somos mulheres, e ahi está!

Fra un' ora ci scommetto,
Il mal le passerà.) *(Amalia entra nel suo quarto seguita de Carlotta con i suoi cartoni.)*

SCENA V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

Bar. Demetrio! — Cento Piastro a Leporello,
E che sfratti all' istante
Un furbo, un intrigante
Non voglio a me vicino.

Dem. Cento Piastre? E che sfratti? (Ero indovino)

Bar. Tolto via Leporello è tolto il mezzo *(ponendosi a sedere)*
Di fomentare il romanzesco affetto
Per via dell' ambasciata, e del viglietto;
E la signora figlia, e il pertendente
Amoreggiar dovranno
Telegraficamente. — Eh, figlia, figlia!
Per farmi servellar sei nata a posta?...

Mas aposto que n'uma ora
Todo o mal lhe passará.) *(Amalia entra no quarto, e Carlota a segue com os cartões)*

SCENA V.

O Barão só, depois Demetrio.

Bar. Demetrio! — Paga logo a Leporello,
E ao fresco n'um instante:
Um velhaco e intrigante
Não o quero comigo.

Dem. Pagar-lhe, e pôl-lo ao fresco? (eu bem lho dice.)

Bar. Elle na rua, acabará o meio *(senta-se á banca.)*
De fomentar o romanesco affecto
Por via d'embaixadas e bilhetes;
E a senhora filha, e o pertendente
Hão-de só namorar
Telegraphicamente — Ah! filha, filha!
Só para amofinar-me é que naceste?...

Ma vedeamo la Posta....
Carlottenbourg, . Stokolm, . Mosca, . Berlino . .
Di chi è quel carattere? . . non so. . .
Adesso lo saprò . . . Cospetto. Il Principe
Di Wartensleben! . . . . Come! . . . .
L'antico protettor di mia famiglia!...
Ma qui da un giorno all' altro era aspettato! . . .
Non so che dir . . . pensiero avrà cangiato.

(Legge) " Barone mio! Sono venti anni,
" che non ci vediamo. Vi scrivo per la
" prima volta. Fra teneri padri non vi
" sono complimenti Ho un unico figlio,
" e mi amareggia la vita. Scorsa, la Russia, la Germania, la Francia e tutta
" l'Italia, si e fermato in Napoli. La
" soverchia dimora me destò sospetto.
" Lo credereste? Compiangetemi. Il
" Cavaliere mio figlio, l'erede dei Wartensleben arde di ignobile affetto per
" una donnetta di bassa estrazione, e
" sta sull' orlo di un precipizio ove seppellir se, e tre seccoli e mezzo di gloria incontaminata, sposando questa
" civetta plebea. So che vive nascosto

Vejamos o correio ..
Carlottenbourg, Stokolm, Mosca, Berlim...
De quem é esta letra?.. desconheço-a...
Agora o saberei... que vejo!... O Principe
Wartensleben!... Como!
O antigo protector de minha casa!...
Elle aqui se esperava a toda a hora!...
Não sei: talvez que de tenção mudasse.

(Lê) " Meo Barão! Ha vinte annos que
" nos não vemos. Escrevo-vos pelá pri-
" meira vez: ambos somos ternos pais,
" e entre nós não deve haver comprimen-
" tos. Tenho um unico filho, que me
" amargura a vida. Corrida a Prussia, a
" Alemanha, a França e toda a Italia,
" parou em Napoles. A demasiada de-
" mora me fez desconfiar. Crê-lo-heis?
" Tende compaixão de mim. Meo filho,
" o herdeiro dos Wartensleben arde de
" ignobil affecto por uma rapariga de
" baixa extracção, e está sobre a borda
" do precipicio, onde póde sepultar-se
" com tres séculos e meio de gloria in-
" contaminada, esposando-se com aquel-

" nel Vico Campane a Donna Albina
" sotto nome di Andrea. Ad ogni costo
" impadronitevi di lui; imprigionatelo
" nel vostro Palazzo: rendetemi il figlio,
" l'unico figlio mio! *(quasi piangendo.)*
" Tutto approverò; di tutto vi sarò gra-
" tissimo fino al sepolchro... Doppo scri-
" to: Eccovi i suoi connotati:
" Bocca... Capelli... Orecchie etc."
Povero galantuom.... son padre anch'io. .
Sò quanto costa! Principin garbato,
Non mi scappi!... Son uomo stagionato...
Son militar Prussiano,
Ho un gran naso.

SCENA VI.

Leporello che ha udito le ultime parolle sulla porta di mezzo.

Lep. (E' si vede da lont'ano)
Bar. Adesso quel briccon di Leporello
Utile mi saria!

" la coruja da plebe. Sei que elle vive
" escondido n'uma aldêa em Donna-Al-
" bina debaixo do nome de Andrea. A
" todo o custo apoderai-vos delle e pren-
" dei-o no vosso Palacio: restitui-me o
" filho, o unico filho que tenho! *(quasi*
" *chorando)* Tudo approvarei, e por tu-
" do vos serei grato até ao sepulchro...
" Post scriptum. Aqui vão os seos si-
" gnaes:
" Boca... cabellos... orelhas... etc."

Infeliz homem... eu tambem sou pai
Sei quanto custa!... Principe gentil
Não m'escapas!... sou homem estacionado...
Sou militar Prussiano,
Tenho um grande nariz

SCENA VI.

Leporello, que ouviu as ultimas palavras á porta do meio.

Lep. (E vê-se ao longe)
Bar. Agora esse farfante Leporello
Bem util me seria!...

Lep. (Oh! che stoccata alla modestia mia!)
(da se avanzandosi con franchezza)
Excellenza!
Bar. Ancor qui?
Lep. Partir da ingrato
Non é la moda mia.
Bar. Vien qua, birbante;
Ho bisogno de tè.
Lep. Me ne assicura
Il suo frasario urbano.
Bar. Devi pescarmi un giovane Prussiano,
Un Wartensleben, qui con finto nome
Da gran tempo celato
E fin sopra la testa innamorato
D'un' Armida plebea.
Lep. Il finto nome?
Bar. Andrea.
Lep. Puh! che nome volgar! Povezo padre
Si figuri, Eccellenza, il suo cordoglio.
Bar. Disgressioni non voglio.
Lep. La dimora?
Bar. Vico Campane a Donna Albina.
Lep. Il numero?
Bar. Bestia! Se lo sapessi, io qui con lei
Il tempo ed i polmon lograr vorrei?
Lep. Si potrebbe.. ma no.. meglio! Ah! è difficile.
Forse... sì: questo... Ah! non riesce....

Lep. Oh que estocada á modestia minha!...
(entre si, caminhando com franqueza)
Excellencia!
Bar. Ainda aqui?
Lep. Partir como ingrato
Não é costume meo.
Bar. Vem cá, tratante
De ti preciso.
Lep. Assim mo assegurão
Suas urbanas frases.
Bar. Deves pescar-me um joven Prussiano
Um Wartensleben, que com falso nome
Se occulta ha muito tempo
E está té aos cabellos namorado
D'uma Armida plebêa.
Lep. O falso nome?
Bar. Andrea.
Lep. Puh! que nome vulgar! Vossa Excellencia
Figure a mágoa que terá seo pai.
Bar. Não quero discrições
Lep. Sua morada?
Bar. Vico Campane em Dona Albina.
Lep. O numero?
Bar. Animal! se o soubesse, aqui comtigo
O tempo e os polmões estragaria?
Lep. Se podesse.. mas não...bello! ah! difficil.
Talvez... sim: este... porem não...

Bar. Eh! via:
Tu non vali più nulla! — Preparati
Eran trenta Ducati: ... non importa;
Farò da podestà Sinigaglia...
Lep. Eccolo: l'ho trovato: ecco, e non sbaglia.
I barbieri san tutto. I parruchieri
Son inciclopedie. — Dai portalettere...
Bar. Bravo! Ma ad involarlo,
E trasportarlo nel palazzo mio....
Lep. Eh! Signor, ci son io....
Con quattro lazzaroni...
Bar. Ah! L'arcifanfano
Dei balordi tu sei! Vuoi che uno scandalo
Nasca per tutta Napoli?
Lep. Ma si fidi di me....
Bar. Ma non s'incommodi.
Carozza senza stemmi....
Servi senza livrea... Dai porta lettere
(brontolando fra sè)
Barbiere e parruchiere nel vacinato...
Addio: trenta Ducati. Se riesco.
Andrea, ci caschi.... *(parte entrando nel suo quarto)*
Lep. (Ah! va pur là: stai fresco.)

Bar. Vai embora
Não prestas para nada. — Preparados
Erão trinta ducados... não importa;
De Ministro farei: talvez eu mesmo...
Lep. Ei-lo, já o encontrei; ei-lo e não falha.
Sabem tudo os barbeiros; são os cabeleireiros
Famosa encyclopedia — Dos que entregão as cartas....
Bar. Bom! mas para apanha lo
E trazê-lo depois ao meo palacio...
Lep. Ah! Senhor, trago o eu mesmo....
Com quatro agarradores....
Bar. E's um bazofia
Dos pedantismos teos! Queres que um scandalo
Se faça em toda a Napoles?
Lep. Ora fie-se em mim..
Bar. Não se incommode.
Carruagem sem armas....
Criados sem libré... cabeleireiros...
Vizinhança, Barbeiros....
Adeos: trinta Ducados!... se ha bom exito,
Andrea, estás cahido. *(parte, entrando no seo quarto)*
Lep. Pois sim... conta com isso.

SCENA VII.

Leporello solo, indi Carlotta dall' appartamento de Amalia con una berreta donnesca in mano.

Lep. Eh! per la sinfonia ne son contento,
Or incomincia l'Opera.
Il Cavaliere Andrea
D'indole generoso e delicato;
Se l'artifizio mio prima sapea,
Me l'avrebbe imbrogliato.
Quando verrà....saprò con due parole....
Ma una donnetta ignobile ci vuole,
Che secondi la Farsa con talento,
E sappia sospirar con sentimento.
Carl. Ragazze benedette!
Quando avete i vapori
Vi sfogate con noi! stava a penello!
Signor, no..più schiacciàta....
Più strettina di là....
Lep. Si l'ho trovata!
Carl. Che trovaste, Signore?
Lep. Eh!...nulla, nulla....

SCENA VII.

Leporello, depois Carlota do quarto de Amalia com uma touca na mão.

Lep. Ora bem: acabou-se a symphonia;
Começa agora a Opera.
O Cavalheiro Andrea
De genio generoso e delicado,
Se o artificio meo soubesse antes
Mo teria embruldado.
Em vindo saberei com tres palavras...
Mas é preciso uma mulher que possa
Secundar esta farça com tallento
Que saiba sospirar com sentimento.

Carl. Abençoadas moças!
Quando vos dá o esterico
Desafogais com nosco! — Ficava-lhe ao pintar!
Não senhor... mais quebrada....
Mais estreita dali *(fallando da touca.)*

Lep. Sim, tenho-a achado!

Carl. O que achastes Senhor?

Lep. Oh!... nada, nada....

Mia leggiadra fanciulla....

Carl. Padron mio...
Non son mica di zucchero,
Che mi mangia cogli occhi!

Lep. Mi perdoni
V'ò un perchè

Carl. Vè un perchè? (Bel giovinotto!)

Lep. Vorrei....

Carl. Che vuol da me? (Dev' esser ricco
Servendo un forestiero....un gran Signore..)

Lep. Vorrei....

Carl. (Me lo figuro: un pò d'amore)
Parli, via.

Lep. Mi vergogno.

Carl. Ma le
E' stagion di vergogea? Su, coraggio.
Dica; l'ajutero: non faccia scene.

Lep. Un contrato varrei
Stringer qui secco lei...
Bocca di rosa, un si, deh! non mi nieghi.

Carl. Un contratto con me?

Lep. Con lei.

Carl. Si spiephi.

Lep. Per le lunghe andar non voglio;
Involarsi può il momento:
Alle corte: poco io voglio

Minha linda pequena....

Carl. Meo Senhor...

Não sou por certo açucar,
Que me coma co'os olhos!

Lep. Ah! perdôe
E' porque....

Carl. Mas porque? (Bello mancebo)

Lep. Queria....

Carl. Então que quer? (Deve ser rico,
Um hospede servindo, um gram Senhor)

Lep. Queria....

Carl. (Faço idéa: quer amor)
Falle.

Lep. Tenho vergonha.

Carl. Coitadinho!...
A bom tempo a vergonha...eia coragem
Diga, diga; não faça mais tregeitos

Lep. Um contracto quereria
Com a menina fazer...
Boca de rosas, não me negue um *sim*.

Carl. Um contracto comigo?

Lep. Sim.

Carl. Explique-se

Lep. Não quero ser muito extenso;
Póde fugir o momento:
Breve digo: eu pouco quero.

E i ducati sono cento,
Che di peso... e un sopra l'altro
Pliffe, Plaff le conterò.

Carl. Ma da lei saper vorrei
Che pretende? cosa vuo?

Lep. A un illustre, ad un ricone,
A un Prussiano giovinetto
Se la interroga il Barone,
Finger deve immenso affetto,
Smorfie, smanie, affanni e palpiti
Quante l'arte ne inventò.

Carl. Ma quel finger non conveniene.
Non sta bene.... signor no.

Lep. Con il tuon del sentimento,
Di bel pianto umida i rai,
Ma con maschio, e fermo accento
Questo solo dir dovrai:
Amo Andrea, d'Andrea son io,
Ed Andrea sol mio sarà.

A 2.

Amo Andrea, d'Andrea son io.
Ed Andrea sol mio sarà.

Lep. Sei maestra! Oh! benedetta!
Ma poi, languida e sparuta
Singhiozzar sai da civveta?
E cascar così avenuta?
Poi convulsa, paralitica,
Sparar botte qua, e là?

De ducados é um cento
Que de peso.... e um sobre o outro
Pliffe, Plaff contarei

Carl. Mas diga-me, que farei:
Que deseja, que pretende?

Lep. A um illustre, a um ricasso
A um mancebo Prussiano
Se o Barão a interrogar
Fingir deve immenso affecto:
Desmaios e faniquitos
E tudo que a arte inventou.

Carl. Esse fingir não convem,
Não me quadra, Senhor, não.

Lep. Com o tom do sentimento,
Humidos de pranto os olhos,
Mas com macho e firme accento
Isto sómente dirá:
Amo Andrea e delle sou
E Andrea só meo será.

A 2

Amo Andrea e delle sou
E Andrea só meo será.

Lep. Oh! és mestra, examinada!
Mas depois, languida, palida,
Sabes como se soluça?
Sabes cahir ao acaso,
Paralitica, convulsa,
Dar co'as maos de cá, de lá?

Carl. Sono cose antiche assai.
Ogni femmina le sa.
Lep. Il contratto dunque?
Carl. E' fatto
Ma i ducati siano cento.
Lep. Te ne faccio un istrumento.
Carl. Qua la mano.
Lep. Eccola qua.
Per *sur-marchè*, mia bella
Idest . . . se vuoi . . . sposarti,
Se in me non vedi un idolo
Un fior di gioventù,
Non sono disprezzabile,
Avrò trent'anni al più.
Cabale, astuzie, inganni
Io fo di nuovo conio;
Per finger smanie e affanni
Ne sai più del demonio.
Noi di raggire e trappole,
Sposi aprirem negozio;
Sdruccioleran gli stupidi;
Mai non staremo in ozio;
Apri il bocchin di succhero,
Cara non dirmi no.
Carl. Basta . . . ci penserò. (*s'ode il rumore d'una carrozza che s'aviccina.*)
Lep. Torna il Padrone! . . . oh diavolo!
Restar qui non conviene.

Carl. Isso é cousa muito antiga
Toda a mulher o fará
Lep. O contrato então...
Carl E' feito
Mas de ducados um cento.
Lép. Eu te faço um instrumento.
Carl. Venha a mão.
Lep. Ei-la ahi vai;
E alem disso, ó minha bella,
Se quizeres... sim ... casar te;
Se um ídolo em mim não vês,
Uma flôr de mocidade;
Não sou para despresar,
Nem é muita a minha idade.
Caballa, astucias, enganos
Eu faço de novo cunho:
Fingir paixões, fingir mágoa,
Sei melhor que mil demonios
Nós esposos, com trapaças
Faremos um bom negocio;
Os tollos hão-de cahir,
Nunca estaremos em ocio;
Abre a boquinha de rosas....
Então, dizes-me que sim?...
Carl. Basta... pensaremos nisso. *(ouve-se o rumor d'uma carroagem que se approxima)*
Lep. Torna o Patrão!... oh diabo!
Não convem ficar aqui:

Meco in giardino affrettati,
A concertar le scene.
Sposa del nuovo Figaro,
No più tremar non dei.
Noi compreremo un feudo,
Andremo in tiro a sei;
Paggi, lacchè, serventi....
Inchini... complimenti...
C'invitano di là....
Ci pregano di quà....
E intanto, ah! ah! che ridere!
L'invidia creperà. (*escono ambidue dalla porta che mette al giardino.*)

SCENA VII.

Il Barone allegro con capello e bastone, entrando dalla porta di mezzo, indi Leporello guardingo affacciandosi alla porta da cui è uscite.

Bar. Il Principino è in trappola! Il barbiere...
Barbiere dotto e garbato!

Vamos já para o jardim
Nosso plano concertar :
Esposa do novo Figaro,
Não tens nada a recear.
Compraremos um morgado
Teremos um coche a seis
Pagens, lacayos, serventes
Genufflexões, comprimentos
Convidando-nos daqui....
Pedindo-nos d'acolá....
E no entanto, ah! ah! riremos!
A inveja rebentará. *(sahem ambos pela porta que dá para o jardim.)*

SCENA VIII.

O Barão alegre com chapéo e bengalla entrando pela porta do meio, depois Leporello com recato mostrando-se á porta por onde sahiu.

Bar. Cahiu na rêde o Principe! O barbeiro
Homem douto, e polído!

Numero e appartamento m'ha insegnato.
Demetrio, militar di taglio antico,
Con un suo, stratagemma
Persuase l'amico
A scendere, e salir dentro il mio cocchio.
Or non lo perdo d'occhio;
E' in gabbia, in gabbia l'innamoratello!

Lep. (Lo potessi veder!)

Bar. Qui Leporello!
(*scorgendolo.*)
A proposito: è falta;
E ogni promessa è debito: (*cava la borsa e gli dà delle monete*)
Ecco i trenta Ducati: ambula e sfratta.

Lep. Oh! grazie! mi rallegro! L'ha veduto?

Bar. Lo vedrò. Sentirà: gli ho preparata
Una eloquente paternal coi fiocchi...
Già vederlo, mi par col pianto agli occhi.

Lep. Vuole che l'introduca?

Bar. Obbligatissimo!
Vada...vada...m'intende?...

Lep. Oh! scusi...

Rua, numero, e casa me ensinou.
Demetrio, militar da temp'ra antiga,
Com um seo 'stratagema
Persuadiu o amigo
A descer e subir para o meo coche:
Já de vista o não perco,
E na gaiola tenho o passarinho.

Lep. (Ah podesse-o eu ver!)
Bar. Aqui, Leporello!
(*descobrindo-o.*)
A proposito chegas;
Promettido é devido (*tira a bolsa e da-lhe dinheiro.*)
Toma os trinta ducados: põe-te ao fresco.
Lep. Mil graças, muito folgo! Viu o homem?
Bar. Ve-lo-hei: ouvirá: tenho-lhe prompta
Uma eloquente paternal Desanda!...
Já me figuro ve-lo em pranto.
Lep. Quer que o eu introduza?
Bar. Obrigadissimo
Fresco... fresco... entendes?
Lep. Perdão....

Bar. Vada,
E se mai la scordò quella è la strada.
(*accenandolè col bastone la porta del giardino.*)
Lep. La so, la so, la so.
(Se non l'avviserò
Il Cavalier si troverà imbrogliato!)
Bar. Che brontoli, briccon?
Lep. Parto e non fiato.
(*Il Baron dà un'occhiatta alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento.*)

SCENA IX.

I domestici del Barone, introducendo Andrea dalla porta di mezzo.

Coro Venga: Signor, non s'alteri,
Calmi quel mal umore,
Sta in mezzo a galantuomini,
Che gli faranno onore;
Ne piangerá nel perdere
La cara libertà:

Bar. Fresco,
E se já te esqueceu, aquella é a porta.
(apontando-lhe com a bengala para a porta do jardim.)

Lep. Bem sei, bem sei, bem sei.
(A preveni-lo irei,
Ou elle embaraçado se achará!)

Bar. Que resmungas tu lá?

Lep. Prompto me ausento:
(O Barão lança os olhos á porta do meio, e vendo os domesticos que chegam, se retira com pracipitação para o seo quarto.)

SCENA IX.

Os criados do Barão introduzindo Andrea pela porta do meio.

Coro Venha, Senhor, não se altere;
Socegue esse mao humor;
'Stá entre gente de bem,
Que o tratará com primor:
Não ha-de chorar perdida
A sua cara liberdade:

Legge è il suo cenno, e tutto...
Meno l'uscir, qui avrà.

Andr. Perchè? Perchè rapirmi? — Ove son io?..
Lo chiedo a tutti invano!
Vil silenzio crudel! Barbaro arcano!
Ah! da colei che adoro
M'involano così! Vederla oh Dio!
Solo il vederla un fuggitivo istante
Era al mio core amante
La tenera d'amor gioja suprema...
Ignoto rapitor, svelati...e trema.
Da te lontano, e vivere,
Tenero mio sospiro,
E non morir fra i palpiti
Come il mio cor potrà?
Sei l'aura che respiro,
Il sol degli occhi miei,
L'alma dell'alma sei,
La mia felicità.
Da te rapirmi è strazio
Morte che ugual não ha. (*gettando-si a sedere.*)

Coro L'abbandonarsi all'impeto
Della melanconia
Sarebbe una follia
Nel fior dell'età.

Menos sahir, terá tudo
Neste palacio á vontade

Andr. Porque? porque roubar me? onde estou eu?
Em vão pergunto a todos!
Vil silencio cruel, barbaro archano!
Ah! daquella que adoro
Arrebatão-me assim! Ve-la, oh Deos!
O vê-la só um fugitivo instante,
Era ao meo peito amante
A ventura d'amor, dita suprema...
Ignoto roubador, mostrai-mo.... e trema.
De ti distante, ó bella,
Quem poderá viver?
De dor e de saudade
Meo peito ha-de morrer
E's a aura que respiro
A luz dos olhos meos;
E's a alma da minha alma,
Minha ventura... oh Ceos!
De ti roubar-me é golpe,
Que a morte me dará. (*lançando-se n'uma cadeira.*)

Coro Abandonar-se ao impeto
De tal melancolia,
Loucura hoje seria
Na flor da sua idade.

Freni, Signor, quei palpiti;
Abbia di se pietà.

Andr. Mirarla ed amarla
E legge del fato (*alz*)
Incanta ed accende
Quel volto adorato;
Beato ti rende
Ti fa sospirar.
Dov'è quel tiranno,
Che involami a lei?
Si barbaro affanno,
Soffrir non potrei
Ti sfida t'aspetta
Giurata vendetta:
Indegno! al mio sdegno
Tu devi tremar.

Coro Tacete... v'ascolta.
Ei viene... Signore!
Calmate il furore:
Può farvi tremar (*i domestici si ritiram.*)

Disfarce esses desgostos,
Tenha de si piedade.

Andr. Olhá-la e ama-la,
E' lei do destino;
O peito te accende
Seo rosto divino;
Ditoso te rende
Te faz sospirar.
Qu'é dêsse tyranno
Que della me auzenta?
Tão barbaro damno
Mìnha alma atormenta!
Mas cedo t'espera
Jurada vingança
Indigno! ao meo odio
Tu deves tremer.

Coro Callai-vos... elle ouve
Lá vem... ah Senhor
Calmai o furor
Podei-lo offender. (*os criados se retiram.*)

SCENA X.

Andrea, indi il Barone dopo aver fatto capolino dalla sua porta.

Andr. Quest'è l'ora beata, *(guardando l'ora ad un suo o orologio.)*
Che per Toledo a passegiar andava,
E al balcon la mirava
Sorridermi, guardarmi?... almen potessi
Saper dov'io mi sia!...
Bar. Non brama saper altro? E in casa mia,
Andr. (Il padre del mio bien! ... Non era jeri
Nel palazzo a Toledo?)
Bar. (Restò di gesso!)
Andr. (Agli occhi miei non credo!)
Bar. Principe....
Andr. Dice a me?
Bar. Non fate scene;
Son vecchio e militare e non conviene.
Per obbligarvi alfine a farmi visita
Usai.... perdonarete....
Una moda un po'strana

SCENA X.

Andrea, dahi o Barão, depois de ter espreitado com tregeitos da sua porta.

Andr. Esta é a ora feliz, (*vendo as horas no seu relogio.*)
Em que a passeio por Toledo eu ia,
E á janella a avistava
Contente de me vêr.... ah! se ella ao menos
Soubesse aonde estou!...
Bar. Se mais não quer saber, está em minha casa
Andr. (Da minha amada o Pai!... Não estava elle hontem
No Palacio em Toledo?)
Bar. (Ficou estatua!)
Andr. (Aos olhos meos não creio!)
Bar. Principe...
Andr. Isso é comigo?
Bar. Ora não brinque;
Co' um velho e militar não convem isso.
Para vos obrigar a visitar-me
Usei... perdoareis,
D'um modo um pouco estranho.

E'stato um stratagemma alla prussiana.

Andr. Anzi.... (Oh gioja) Signor.

Barb. Già vostro padre...

Andr. Ah! più padre non ho!

Barb. Che! Che! ragazzo!
M'arriccio i baffi se mi fate il pazzo.
Voi siete un Wartensleben.

Andr. Son Francese.

Bar. Mentir la Patria? — Figlio...
Che sia l'ultima volta.
Impietrisci ed escolta. — Alla mia mensa
Con me voi mangierete.
Il quarto vostro è quello, e là sarete,
Giorno e notte servitto; ma non s'esce,
Non si va, non si gira,
Con nessuno si ciarla; e sola meco
Avrete in compagnia....
Se pur vè garbèrà... la figlia mia.

Andr. Come? Come Signor?

Bar. Son, smanie inutili!
Eh! di qua non si scappa,
In lingua intilligibile mi spiego:
A ripigliar la prego
Il vecchio nome che in Berlino avea.

Foi um estratagema á Prussiana,

Andr. Antes...folgo, Senhor.

Bar. Já vosso pai....

Andr. Meo pai...eu pai não tenho!

Bar. Que? que é isso!...
Se tollo vos fazeis, pucho os bigodes:
Vós sois um Wartensleben.

Andr. Sou Francez.

Bar. Negar a Patria? — Filho....
Seja a ultima vez.
Petrefica-te e escuta. — A' minha mesa
Comigo comerás.
E' o teo quarto aquelle, e lá serás
Dia e noute servido, porem fóra
Não se vai, não se gira,
Com ninguem se parolla, e só comigo
Tereis por companhia,
Se fôr do vosso agrado, minha filha.

Andr. Como? como, Senhor?

Bar. Perdeis o vosso tempo!
Daqui já não se escapa,
Em lingoa inteligivel eu m'explico
Rogo-vos que tomeis
O velho nome que em Berlim vós tinheis

Andr. Ho un sol nome, Signore; e il nome è Andrea.
Bar. Si quel delle vacanze!.. Jo già tutto
Andr. E bramate?...
Bar. Pretendo
Farvi di quel che dico.
Andr. Quel che dice dirò.
Bar. Bravo!... ora voglio
Presentarvi mia figlia .... non c'è male;
Almeno così dicono. Ma bella
Non come la servotta, oppur l'ostessa.
And. (Parla greco!)
Barb. Vien qua... Figlia! t'apressa
(*chiamando sulla porta del quarto di Amalia.*)

SCENA XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quarto senza alzar gli occhi.

Bar. Tratta con libertà quel forastiero,
Non è per noi straniero;

Andr. Um nome tenho só, Senhor, é Andrea.
Bar. Andrea, sim-senhor... eu ja sei tudo.
Andr. Que desejais?
Bar. Pretendo
Que digais o que digo
Andr. O que dizes, direi
Bar. Bravo!.. ora quero
Mostrar-vos minha filha... não é má,
Ao menos dizem. Porem não tão bella
Como a criada ou Estalajadeira....
Andr. (Falla grego)
Bar. Vem ca...Filha! approxìma-te *(chamando á porta do quarto d'Amalia.)*

SCENA IV.

Amalia com tristeza, vindo do seo quarto sem erguer os olhos.

Bar. Tracta com liberdade aquelle amigo,
Que nos não é estranho;

E' un Principe Prussian da me allogiato.

Amal. Ah! padre mio! Chi vedo!

Bar. Cosa è stato?

Amal. Padre, è desso!

Bar. Che!... Chi!...

Andr. (E' lei!)

Amal. E' l'amico....

Bar. Quel di Portici?

(sotto voce fra loro.)

D'Ercolano? di Pompei?

Del Vesuvio?

Amal. Eccolo là.

Andr. (Mi sorride!)

Amal. Guarda e palpita?)

Andr. { Quanta grazia.

Amal. { Che beltà!

Bar. Ed io stesso!.. Oh! che sproposito

Di paterna asinità!

A 3.

Andr. (Ah! vicina al caro bene
Brilla l'alma prigioniera;
Così bella carceriera
Mi fa odiar la libertà.
Da si amabili catene.
Chi fugir mai penserà?

Amal. (Ah! che il fin delle sue pene
Già vicin quest' alma spera.

E' um Principe da Prussia em minha casa.

Amal. Ah! que vejo, meo Pai?...

Bar. Que é isso?

Amal. Pai, é elle!

Bar. Que!.. como!... quem?...

Andr. (E' ella!)

Amal. E' o amigo....

Bar. O de Portici? (*entre elles em voz baixa*)
D'Ercolano? de Pompei?
Do Vezuvio?

Amal. Ei-lo acolá

Andr. (Ella sorri)

Amal. (Vê me e palpita)

Andr. } Quanta graça!...
Amal. } Que belleza

Bar. E eu mesmo!.. oh que patada
Da minha bestialidade!

A 3

Andr. (Ah! visinha ao caro bem
Brilha esta alma prisioneira;
Tão formosa carcereira
Faz-me a liberdade odiar!
Quebrar tão bellas cadeas
Quem poderá desejar!)

Amal. (Ah! que o fim de suas pennas
Ja visinho esta alma espera;

Non è larva menzognera;
Del mio cor senti pietà.
Così amabile catene
Ei per sempre stringerà.)

Bar. (Ah! il più degno de catene
Son dei pazzi fra la schiera!
Quello gode!... Questa spera!..
Da che recita Papà?
In Theatro sulle scene
Il mio caso finirà.)
Dunque è quello?

Amal. Proprio quello?
Che mi ha detto Leporello.

Bar. Ah! sospetto un qualche imbroglio;
Ma per altro ho in petto il foglio
Dove tutti registrati
Sono i vostri connotati.

Andr. (Son perduto!)

Bar. Bocca... ciglia...
Ah! pur troppo! a maraviglia!
I capelli... la statura....
Ah! va peggio!... E' una pittura!
Resta il naso... Oh! il naso poi...
Tale e quale... Eh! siete voi,
Dalle nuvole ruino
Figlia! è proprio il Principino:
Sta qui espresso il suo ritratto.

Amal. Dunque posso....

Seo amor não degenera,
Minha constancia terá.
Tão adoraveis cadeas
Para sempre apertará.)

Bar. (O mais digno de cadeas
Sou eu so, bem é que o seja!...
Elle folga!... Ella dezeja!...
Que papel faz o Papá?
No Theatro sobre a Scena
O meo caso acabará)
Com que é aquelle?

Amal. Mesmo aquelle...
Que mo dice Leporello.

Bar. Sospeito alguma embrulhada;
Mas tenho a carta de cor,
Onde todos registados
Os vossos signaes estão.

Andr. (Estou perdido!)

Bar. Bocca... olhos...
Não ha duvida nenhuma!
Os cabellos... a estatura...
E' verdadeira pintura!...
Falta o nariz... oh! o nariz
Tal e qual;... sois mesmo vós
Das nuvens cahido aqui.
Filha! o Principe, ei-lo ahi;
E' exacto o seu retrato.

Amal. Então posso...

Bar. Niente affatto,
Quello è il vostro appartamento
(ad Andr.)
Cangia tu di sentimento *(ad Amal.)*
Di fuggir non tenti mai: *(ad Andr.)*
Guai per te se l'amerai, *(ad Amal.)*
Ho poteri illimitati, *(ad Andr.)*
Eh! non servono discorsi....
Darò esempi non stampati,
Draghi, lene, Tigri ed Orsi,
In fierezza io vincerò.
Andr. (Io comprenderlo non so.)
Amal. L'amo tanto!
Bar. E non ti vuole.
Amal. Sospirava!
Bar. E non ti brama
Amal. Morirò....
Bar. Ma un'altra n'ama....
Amal. E' calunnia!
Bar. E' verità!
Se del padre alle parole
Tu non credi, leggi qua, *(consegnando la lettra.)*
E vedrai che il Principino
Sotto terra s'è abbassato:
D'un ostessa è innamoratto....
D'una serva... o di chi sa.
Andr. (Cosa brontola accigliato!

Bar. Nada feito:
Aquelle é o vosso apposento:
(a Andr.
Tu, muda de sentimento: *(a Amal.*
Não tentes daqui escapar: *(a Andr.*
Guarda-te bem de o amar: *(a Amal.*
Poderes tenho illimitados...
De nada servem discursos;
Darei exemplos não dados,
Dragões, Serpes, Tigres, Ursos
Em fereza excederei.
Andr. (Eu compr'hende-lo não sei)
Amal. Amo-o tanto!
Bar. E não te quer.
Amal. Sospirava!
Bar. E não lhe lembras.
Amal. Morrerei....
Bar. Se elle ama outra....
Amal. E' calumnia!
Bar. Não é tal.
E se do pai nas palavras
Tu não crês, toma, lê la
Veras que o principezinho
A tal baixeza desceu,
Que d'uma estalajadeira
Em vivo amor se accendeu.
Andr. (Como resmunga zangado!

E quel foglio che sarà?)

Amal. (Che smania... oh Dio che palpito! *(dopo aver letto.)*
Morir il cor mi sento!
Si nero tradimento.
Chi mai potea sognar!
Vive, m'insulta il perfido!
E i fulmini, che fanno!
L'eccesso dell' affanno
Mi fa gelar... tremar!)

Bar. Son là le vostre camere; *(ad Andrea indicandogli l'appartamento.)*
Ragazzo mio, giudizio,
Aperto è il pricipizio,
Non state a sdrucciolar.
Ohimè! come sei pallida! *(correndo ad Amalia.)*
Voi, no: non v'accostate: *(a Mont. An. alla figlia.)*

Andr. Signor! fedele e docile
Dai cenni suoi dipendo:
Si, prigionier mi rendo.
(Così, potrò sperar.
Piange... vacille... è pallida *(scorgen Amal. agitata.)*
Dirle potessi: addio!
Se piange l'idol mio,

E o tal papel que será?)

Amal. (Que raiva... que sobresalto!)
(depois de haver lido.)
Ah! eu me sinto morrer!
Uma tão negra traição
Quem poderia prever!
Vive o perfido e m'insulta!
Mas os raios onde estão?
O excesso desta paixão
Faz-me gellar e tremer!)

Bar. Ali é o vosso quarto; *(para Andrea)*
Juizo meo mancebo,
Aberto é o precipicio,
Não vas escorregar.
Oh Ceo! como estás palida! *(correndo para Amalia)*
Vós não vos chegueis: *(affastando Andr.)*
(O caso é d'assustar.)

Andr. Senhor! fiel e docil
Do seo querer dependo;
Sim; preso ja me rendo.
(Assim posso esperar.)
Chora;... vacilla... é palida, *(conduzem Amal. agit.)*
E não lhe digo adeos!...
Se chora o idol'meo,

Eu torno a palpitar.) (*entra no seu quarto e o Barão acompanha Amalia.*)

SCENA XII.

Da porta do Jardim entram Leporello e Demetrio, depois o Barão do quarto da filha unido á mesma, com chale e chapeo no braço.

Dem. Mas digo-vos que não.

Lep. O caso é urgente,
Superlativamente.

Dem. Se o Patrão
Quando vos despediu
Deu a entender que vossa senhoria
Sem mais aqui voltar, daqui se iria.

Lep. Devo... por caridade... n'este instante
Revelar-lhe uma cousa interessante

Dem. Pretexto; eu te conheço?
Não se afflija.

Lep. Mas foge o momento,
Um mal póde nascer
Do qual quero salva-lo humildemente.

Ritorno a palpitar.) (*entra nel suo appartamento, ed il Barone accompagna Amal. nel suo.*)

SCENA XII.

Dalla porta del Giardino entrano Leporello e Demetrio; indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima con sciallo e capello sul braccio.

Dem. Mai vi dico di no. (*volendo impedirle l'ingresso.*)
Lep. L'affare è urgente
Superlativamento.
Dem. Ma il padrone
Quando disse che sfratti:
Intender volle che vossignoria
Senza ritorno se ne andasse via.
Lep. Devo... per carità... fargli all' istante
Una rivelazione interessante
Dem. Maschera, ti conosco!
Lep. Non s'inccomodi,
Ma se sfugge il momento
Nascer può un precipizio,
Ed umilmente di salvarlo io bramo.

Dem. Sarà ... forsè sarà ... vado, è lo chiamo.
(*entra nel quarto del Barone*)

Bar. (*di dentro dal quarto d'Amal, non udito da Leporello, che sulla porta dell' appartamento sta chiamando Andrea*)
Vieni, vieni a trottar. Nell'aria aperta
Passerà qual vapor.

Lep. Cavalierino?
(*con la testa sotto le cortine*)

Amal. Non ho voglia Papà.

Bar. Vieni alla tomba
Del Poeta Virgilio,
E ti divertirai.

Lep. Cavalier? ... Cavalier? .. non sente mai!
(*date*)

Bar. Voglio così.

Lep. Cavalierino Andrea ....

Bar. Leporello ... voi qui? (*uscendo colla figlia sotto il braccio*)

Lep. Perchè volea ....
Una trama infernale ora svelarvi.

Bar. Infernale?

Lep. Tant'è

Bar. Parla.

Lep. Il Prussiano ....

Bar. Il Wartensleben?

Dem. Será... talvez será... eu vou chama-lo.
(entra no quarto do Barão.)
Bar. *(de dentro do quarto d'Amalia, sem que Leporello o ouça, o qual á outra porta está chamando Andrea.)*
Vamos, vamos depressa: ao ar livre
Passará esse mal.
Lep. Cavalheirinho? *(com a cabeça dentro das cortinas.)*
Amal. Não me apetece, ó Pai.
Bar. Vamos até ao tumulo
Do Poeta Virgilio,
E te divertirás.
Lep. Cavalheiro... Cavalheiro... não ouve.
(com sigo.)
Bar. Quero assim.
Lep. Cavalheirinho Andrea...
Bar. Tu aqui Leporello?... *(sahindo com a filha pelo braço)*
Lep. Sim; queria
O mais infernal trama descobrir-vos.
Bar. Infernal?
Lep. Sim Senhor.
Bar. Falla.
Lep. O Prussiano...
Bar. O Wartensleben?

Lep. Gongola, Eccellenza,
D'esser prigionier nel vostro tetto,
Perchè qui sta l'idolatrato oggetto.
Bar. Come!
Amal. Davvero qui?
Bar. (Bombe e cannoni!
Fosse daver mia figlia!) La conosci?
Lep. Un pochino
Amal. E si chiama?
Lep. Oh! mi perdoni.
Obbedito ho al mio core.
Licenciato già fui; parto, signore
Bar. Resta, birbante; resta. (*l'arresta con impet.*)
(Come si fa senza un birbante intorno
In una circostanza come questa? *(pestando cò piedi)*
Lep. Resto?
Amal. Si, resta, resta, e svela il nome
Di questa igneta amante.
Lep. Si chiama... già non serve... eccola qua. (*osservando verso la porta di mezzo*)
Lar. Bada, vè: non far scene. (*ad Amalia*)

Lep. Justamente; folga
De estar prisioneiro em vossa casa,
Por que tem nella o idolatrado objecto.
Bar. Como!
Amal. Que escuto! aqui?
Bar. (Bombas, granadas...,
Se fosse minha filha!) Tu conhece-la?
Lep. Alguma cousa
Amal. E chama-se?
Lep. Oh! perdoe-me.
Dice quanto bastava.
Já despedido fui, Senhor, eu parto.
Bar. Fica, velhaco, fica. *(suspende-o com impeto.)*
(Que poderei fazer sem um velhaco
N'um caso como é este?) *(batendo com os pés)*
Lep. Fico?
Amal. Sim, fica, fica, e faz patente o nome
Dessa ignobil amante.
Lep. Chama-se... espere... ella aqui vem,
Senhora. *(observando para a porta do meio.)*
Bar. Espera, não faças scenas. *(a Amalia)*

SCENA XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo con in mano la berretta variata di forma.

Bar. La Modista?
Amal. Carlotta? *(mentre Carlotta vuol provare la berretta ad Amalia, il Barone gliela strappa di mano, e la getta sulla tavola.)*
Carl. Or starà bene.
Bar. Altro abbiamo nel capo,
Che la vostra berreta!
Carl. Per contentarla l'ho aggiustata in fretta. *(correndo subito al tavoline in collera vedendola sciupata, e rassetandola.)*
Amal. Eh! c'intendiamo.
Bar. Io voglio
Veder qui nuda....
Carl. Cosa?
Bar. La verita?
Carl. Qual verita?
Bar. Venite

SCENA XIII.

Carlota pela porta do meio com a touca na mão variada no feitio.

Bar. A Modista?
Amal. Carlota? *(em quanto Carlota quer provar a touca a Amalia, o Barão lha tira da mão e lança sobre a meza)*
Carl. Agora estará boa.
Bar. Na cabeça hoje temos
Outra cousa, não toucas:
Carl. Eu para lhe agradar compu la á pressa.
(correndo de repente á meza com colera, vendo-a estragada e compondo-a.)
Amal. Intendamo-nos,
Bar. Eu quero
Vêr aqui núa....
Carl. O que?
Bar. A verdade.
Carl. Qual verdade?
Bar. Vem cá.

Carl. Eccomi qua. *(appressandosi)*
Bar. Ditemi: conoscete
Un forestiere galante? Un certo....
Andrea?
Carl. Un Principe Prussiano?
Amal. Appunto.
Bar. Appunto.
Carl. Certamente, Eccellenza, lo conosco:
(con entusiasmo)
L'amo, m'ama, m'adora, è il mio tesoro.
Bar. (Figlia! ne vuoi di più!
Amal. No... padre? io moro!
(sotto voce fra loro.)
Bar. Aspetta, figlia, aspetta.)
Va ben?
(fra loro di furto.)
Lep. (Sublime come una Gazzetta)
Bar. Io già sò tutto tutto;
Ma dei vostri amoretti
Dall' A fino alla zeta,
La storiella segreta
Dai vostri labbri, or qui ascoltar si vuole.
Carl. E corta corta; è detta in due parole:
Amo Andrea; d'Andrea son' io.
Amal. Taci, taci; ah! tu m'uccidi!
Ogni accento mi dà morte!

Carl. Aqui estou. *(approximando-se.)*
Bar. Diz me, conheces
Um hospede galante? um certo....
Andrea?
Carl. Um Principe Prussiano?
Amal Isso.
Bar. Isso.
Carl. Certamente, Senhor, mui bem conheço; *(com enthusiasmo.)*
Adoro-o, adora-me, é o meo thesouro.
Bar. (Que mais queres, ó filha!)
Amal. Nada... eu morro
(entre ambos)
Rar. (Espera, filha, espera)
Carl. Então, vou bem?
(entre si e Leporello.)
Lep. (O melhor que é possivel.)
Bar. Eu já sei tudo, tudo;
Mas dos vossos amores
Desde o A até ao Z
A secreta historiazinha
Dos vossos labios escutar se quer
Carl. Ella é curta, eu a digo em duas palavras:
Andrea é todo meo, eu sou só delle.
Amal. Calla, calla; ah! tu me mattas!
Tuas fallas me dão morte!

Ah! in segreto or forse ridi
Della barbara mia sorte!
Vanne, involati, lo voglio;
Qua mai più non ti vedrò.
(Ma son donna, e ho un cor prussiano;
Tremi, tremi il traditore;
Laccrargli a brano a brano
Io saprei nel petto il core!
Padre mio!.. sì... chi volete...
Per vendetta... io sposerò *(entra furente nel suo quarto, Leporello tenta guardingo de siguirla.)*

Lep. (Qui convien disingannarla.)

Bar. Dove?

Lep. A udir se mai vuol nulla.

Bar. La dispenso... Qua fanciulla. *(Leporello, al cenno reca le dedie, e poi se ferma in un angolo facendo dei segni a Carlotta.)*
Da seder... Tu impietra là.
Figlia mia... col vostro, amore
Or transigere vogl'io...

Carl. Amo Andrea;

Bar. *e Carl.* D'Andrea son io.

Bar. Ed il resto già si sa.
Ma d'Andrea sono i parenti

Ah! o barbaro em segredo
Ri talvez da minha sorte!
Vai-te, foge, e nunca mais,
Nunca mais te quero ver.
(Sou mulher, porem prussiana;
Trema, trema esse traidor;
Hei-de o peito deshumana
Lacerar-lhe com furor!)
Sim... meo pai se vós quereis....
Por vingança o esposarei. *(entra enfurecida no seo quarto: Leporello tenta segui-la com cautella.)*

Lep. (Cumpre aqui desengana-la
Bar. Onde é a ida?
Lep. Saber se não quer mais nada.
Bar. Despenso... Vem cá pequena.
(Leporello, fica n'um canto fazendo signaes a Carlota.)
Toca a assentar... Tu lá quieto:
Filha... com o vosso amor
Agora transigir quero...
Carl. Andrea; é todo meo,
Bar. e Carl. Eu sou só delle
Bar. E o resto já se sabe:
Porem d'Andrea os parentes

Ricchi, illustri e prepotenti;
E a smorsarvi la passione
Son capaci... m'intendete?
D'una gran risoluzione.

Carl. Contro me?

Bar. Ma non temete.
Ho un progetto, figlia mia:
Trapiantandovi in Parigi,
Con la vostra fantasia
Voi fareste dei prodigi.
Il viaggio, e piastre mille
Per i veli e per le spille....

Lep. (Veh! che volpe!)

Carl. Andrea mio caro!
Io lasciarti per danaro!

Bar. Se due millia ne vorrai *(accostando la sedia.)*
Pronte son.

Carl. Lasciarlo!... ah! mai!

Bar. Via... tremila.

Carl. (E' molto argento!)

Lep. (Seduttore è l'argomento.)

Carl. L'amo troppo

Lep. (Benedetta,
Se resisti alla trafila!

Bar. Quattromila....

Carl. Quattromila!

Lep. (Questo è un colpo di saetta.)

São ricos e prepotentes,
D'extinguir vos a paixão
São capazes... entendeis-me?
E têem gram resolução.
Carl. Contra mim?
Bar. Não receeis
Um projecto hei concebído:
Indo vós para Pariz,
Com a vossa fanthazia
Brilhareis, fareis prodigios.
A viagem e mil piastras
Para os vossos alfinetes....
Lep. (Que raposa!)
Carl. Andrea, meo cavalheiro!
Eu deixar-vos por dinheiro!
Bar. Se quizeres duas mil,

Estão promptas.
Car. Deixa-lo!...ah nunca!
Bar. Vamos...trez mil.
Carl (E' muito argento!)
Lep. (Seductor é o argumento)
Carl. Amo-o muito.
Lep. (Abençoada,
Se resiste á tal fieira)
Bar. Quatro mil....
Carl. Quatro mil!
Lep. Agora é golpe mortal.

A 3.

Carl. Ah! lasciate ch'io riffetta
Un tantim per pietà.
Lep. (Quatromila! E' una saetta!
La fortezza crollerà.)
Bar. (Ah! le ho data una gran stretta,
Vacillar, cader dovrà)
Carl. (Quatromilla è un tal boccone
Da far perdere il cervello
Triunfò la tentazione,
Dava meno Leporello.
Io capisco... che l'adoro.
Ma... sposarlo... non potrei...
Il suo rango... il suo decoro...
Sventurati affetti miei!
Bar. Concludiamo...
Carl. Adesso...
Bar. Figlia...
Carl. Non volete ch'io sospiri?
Bar. Fate pur con libertà.
Lep. (Ah! la strega me la fa.)
Carl. Ah!
Bar. Via dunque?
Carl. Che pena!
Ahimè!
Lep. Che scena!

A 3.

Carl. Quattromila, avete detto?

A 3

Carl. Ah! deixai-me reflectir
Antes de vos responder.
Lep. (Quatro mil! Quem lhe resiste?
Seo vallor ha-de ceder.)
Bar. (Ah! metti-a em grande aperto
E por fim se ha de render.)
Carl. (Quatro mil! é tal rasão
Que faz dar volta ao juizo,
Triunfou a tentação,
Leporel não dava isso.)
Eu conheço que o adoro:
Porem... esposa-lo... eu...
O seo sangue... o seo decoro...
Infeliz affecto meo!...
Bar. Concluamos....
Carl. Eu vou...
Bar. Filha...
Carl Não consentis que eu suspire?
Bar. Porque não?.. com liberdade.
Lep. (Ah! que a mofina me logra.)
Carl. Ah!
Bar. Então?
Carl. Que pena!
Ai de mim!
Lep. Que Scena!

A 3

Carl. Qnatro mil, tendes vós dito?

Ah! si spezzi la catena!
Io già sento un svenimento
Ch' è venuto... o che... verrà!

Bar. Su coraggio, non é niente.
Quattromila!... passerà.

Lep. (Se non crepo è un gran portento!
Chi l'imbroglio or sbroglierà?)

SCENA XIV.

Andrea affaciandosi sulla sua porta, indi volendosi ritirare; e detti.

Andr. Barone mio... scusate.

Bar. A tempo Principino.
Colui, colei mirate? *(accennando Carlotta, e a questa accennando Andrea.)*

Lep. (Il resto del Carlino!)

Andr. Miro una bella giovine,
Ma non so poi chi è.

Bar. Eh! corpo del demonio!
E tu, raggazza mia?

Carl. Vedo un bel marcantonio,
Ma non so poi chi sia.

Lep. (Ed io qui da Telegrafo

Espedacem-se as cadeas!
Sinto um desfalecimento,
Que ja vem... ou está para vir!

Bar. Eia, vallor, não é nada
Quatro mil!... e passará.

Lep. Se não rebento, é milagre!
Isto como acabará?

SCENA XIV.

Andrea, mostrando-se á sua porta, depois querendo-se retirar, e os ditos.

Andr. Meo Barão... desculpai.

Bar. Vindes a tempo, Principe,
Aquelle, aquella olhai... (*apontando Carlota e a está mostrando Andrea.*)

Lep. Il resto del Carlino

Andr. Vejo uma bella joven,
Porem não sei quem é.

Bar. Ah! corpo do demonio!..
E tu minha cachopa?

Carl. Eu vejo um marco-antonio,
Mas quem seja não sei.

Lep. E eu aqui de Telegrafo

Faccio, nè so perche!)

Bar. Son fuori di me stesso!
Che dici Leporello?

Lep. Io dico... niente adesso...
Lambicco il mio cervello
Studio, contemplo, medito,
E poi risponderò

Bar. Dunque di lei non siete *(ad Andr.)*
Innamorato?

Andr. Affatto.

Bar. Da lui non pretendete
Amore e fede? *(a Carlotta.)*

Carl. Affatto.

Bar. Far lor non si conoscono?
(ad ambedue.)
Mai non si veder?

Carl. e Andr. Nò.

Bar. Voi rinunziate a quello?
Voi rinunziate a lei? *(come sopra.)*

Carl. e Andr. Che dubbio!

Bar. Leporello?

Lep. Il caso... è un caso araldico:
Reciteran così.

Bar. Odi: sian tosto all' ordine *(a Lep.)*
Demetrio e il carrozino.
Del padre suo le lagrime
A tergere in Berlino
Va per le poste il Principe

Faço não sei porque!

Bar. Estou desesperado!
Que dizes, Leporello?

Lep. Eu digo... nada, nada...
Dou voltas ao miôllo,
Contemplo, estudo, e penso,
Depois responderei.

Bar. Com que, della não estais ennamorado? (*para Andrea*)

Andr. E' facto.

Bar. Delle não pertendeis
Amor e fé? (*para Carlota*)

Carl. E' facto.

Bar. Então não se conhecem? (*a ambos*)
Nunca se viram?

Carl. Andr. Não.

Bar. Vos renunciais este?
Vos renunciais esta? (*como acima*)

Carl. Andr. Que duvida!

Bar. Leporello?

Lep. O caso... é um caso araldico:
Assim recitarão.

Bar. Ouve: promptos estejam
(*a Leporello.*)
Demetrio e a carroagem.
O pranto de seo pai
A Berlim enxugar
Va pela posta o Principe,

Pria che tramonti il dì.

Lep. (All'arte.) (*finge correre alla porta in mezzo, ma coglie un istante e sdrucciola nel quarto d'Amalia.*)

Andr. (Ohime! che fulmine!)
Signor! deh! sospendete.

Bar. Andrete lesto e comodo,
Servo e danaro avrete;
La gioia, io già m'immagino
Del povero papá.

A 3.

Prima in contegno serio.
Col ciglio annuvolato
Dirà: raggazzo discolo!
Scostati scapestrato!
Farete quattro smorfie,
E poi v'abbraccierà.

Andr. (Come da lei dividerti,
Mio core innamorato!
La morte è meno barbara!
Io sono un disperato!
E questo vecchio stolido
Quel che si fa non sà.)

Carl. (Con una scena comica
Ho vinta una cinquina.

Antes que venha a noute.

Lep. (Astucia.) (*finge correr á porta do meio mas approveita um instante, e introduz-se no quarto d'Amalia.*)

Andr. (Ai de mim! que rayo!)
Senhor, ah! suspendei!

Bur. Ireis depressa e commodo;
Tereis dinheiro e servos;
O gosto ja supponho
Do misero papá.

A 3

Primeiro em tom mui serio,
Com o rosto carregado
Dirá: rapaz perdido!
Separa-te estouvado!
Fareis quatro negaças,
E vos abraçará.

Andr. (Como della apartar-te,
Meo peito ennamorado!
A morte é menos barbara!
Estou desesperado!
E este velho estulto
Não sabe o que se faz.)

Carl. (Com uma scena comica
Um bello jogo fiz

Addio; ti lascio, o Napoli;
Divento Parigina:
Leggi dal mio capriccio
Ora il bel sesso avrà.

SCENA ULTIMA.

S'ode acuto un grido nel quarto d'Amalia; indi essa esce co' capelli sciolti per le spalle astratta, anelante, pallida, e simulando un delirio; intanto dalla porta del Giardino vengono Leporello e Demetrio, ed a suo tempo della comune, i Domestici in livrea.

Amal. Ah!
Andr. Bar. Carl. Qual grido!
Bar. Oh Ciel mia figlia! (*andando verso l'appartameuto, e retrocedendo incorredito.*)
In che stato.
Andr. Carl. Bar. Che farà!
Dem. Dal facocchio è il carrozzino. (*con premura uno per parte del Barone.*)
Lep. Pronto è il pranzo.

Adeos: deixo-te ó Napoles
Viver quero em Pariz:
Ao bello sexo as leis
Meu capricho dará.)

SCENA ULTIMA.

Ouve-se um agudo grito no quarto d'Amalia: depois sahe ella com os cabellos soltos, abstracta anêlante, palida e fingindo um delirio: em tanto da porta do jardim vêm Leporello e Demetrio, e a seo tempo da porta commum os Criados com libré.

Amal. Ah!
Andr. Bar. Car. Que grito!
Bar. Oh Ceo minha filha! *(caminhando para o quarto e retrocedendo horrorisado)* Em que estado.
Andr. Carl. Bar. Que será!
Dem. A sege está no segeiro.

Lep. O jantar prompto...

Bar. Eh! zitto là. (*in collera impazientandosi.*)

A 6.

Aaml. Ah! si cieco al mio tormento
(*lentamente avanzandosi fino al mezzo della scena.*)
Crudo il Ciel nega pietà;
Il mio flebile lamento
Or l'Averno ascolterà (*il Barone pian pian si và accostando.*)
T'apri, abisso. Uscite, o furie,
Vendicate il nero inganno:
Voi con serpi, sferze e fiaccole
Inseguite il mio tiranno:
Agitatelo: — straziotelo:
Tomba Averno a lui sarà.
Forse allor per questa misera
Brillerà — serenità.

Bar. (Io non so che dir... che farmi.
La sua testa è ribaltata!
Ho paura d'accostarmi,
Pare mezzo spiritata.)
Figlia!.. Amalia!.. Amalia!.. Figlia!..
(Sieca gli occhi orror mi fa.
Il mio core a lei sen vola;
Ma... inchiodato il piede è quà.

Bar. Alto la. (*em colera impacientanda-se*)

A 6

Amal. Ah! se cego ao meu tormento
adiantando-se lentamente até ao meio da Scena.
O Ceo recusa piedade,
O meo lugubre lamento
O Averno escutará. (*o Barão pouco a pouco se vai chegando*)
Sahi do abismo, ó furias,
E vingai o negro engano:
Com fachos, açoutes, serpes
Persegui o meu tyranno.
Agitai-o, espedaçai-o
Tumba o Averno lhe será.
Talvez então esta misera
Serenos dias terá.

Bar. (Não sei como heide portar-me.
Tem a cabeça exaltada!
Tenho medo de chegar-me,
Parece-me endiabrada)
Filha!... Amalia!.. Amalia!.. Filha....
Torce os olhos.... Faz-me horror
O meu peito quer lá ir
Porem os pes... não senhor.

Carl. Andr. Dem.

Sventurata! mi fa piangere!
Come mai cangiò d'aspetto!
Fredde agli occhi tien le lagrime!
Dubbio ha il piede...anelo il petto!
Come trema!...com'è pallida!
Desta inseno orror...pietà!
Chi sa mal se a quella misera
La ragion ritornerà!

Lep. (Bagatelle! come recita!
E' un' attrice consumata!
Son bastate quattro sillabe,
E Medea m'ha ricopiata!
La partenza, il padre, il Principe
Il Barone or scenderà.
Leporello il tuo cervello
Dopo il resto aggiusterà.)

Amal. Ah!..voi...lei!..Dov' è papà?

Bar. Ride?

Lep. Ride.

Bar. Eccomi qua.
(*avanzandosi guardingo.*)

Amal. Ah! Sognai!

Bar. Sono bisbetico.

Amal. Mi pareva!...

Lep. Il pranzo è in tavola.
(*tutte s'affallano intorno al Barone interrompendosi fra loro.*)

Carl. Andr. Dem.

Infeliz! faz-me chorar!...
Como ja mudou d'aspecto
Tem nos olhos frio o pranto,
Pé incerto... ancioso o peito
Como treme!.. como é pallida!
Faz a um tempo horror... piedade
Quem sabe se áquella misera
O juiso tornará!

Lep. E que tal como recita!
E' uma actriz consumada
Fez ao vivo em quatro syllabas
Uma Medéa chapada
A partida, o pai, o Principe...
Sim o Barão cederá.
Leporello a tua cacholla
Tudo o mais arranjará.

Amal. Ah!... vós... ella... Que é do Pai?

Bar. Ri-se?...

Lep. Ri-se.

Bar. Elle aqui vai (*chegando-se a medo*)

Amal. Ah! sonhei!

Bar. Eu sou mau de contentar.

Amal. Eu julgava!...

Lep. O jantar está na meza.

(*todos se apinham em torno do Barão interrompendo-se entre si*)

Dem. Rotto é il legno.
Bar. Adiamo al medico.
Carl. Quattromila...
Andr. Com' è pallida!
Lep. Ma la zuppa...
Dem. Il legno...
Amal. I demoni...
Bar. Vengo... intesi... bene... già...
Ci vuol sangue o le r à
Lep. (Ah! badate per pietà! (*di furto ad Amalia.*)
Amal. (Senza me non si farà.)
Bar. Servi, presto, tutti, olà! (*sulla porta di mezzo.*)

Coro.

Pronti al cenno, eccoci qua. (*accorrendo*)
Bar. Nelle mie camere — Voi resterete. (*a Carl.*)
Nel vostro carcere — Ritornerete. (*a Andr.*)
Che tutti pranzino — Nel loro quarto (*ai servi*)
Con la mia figlia — Per poco io parto
Perchè solliciti — Va dal facocchio. (*a Lap.*)
Silenzio ed ordine — Voi date un occhio (*a Demet.*)

Dem. Quebrou-se o coche.
Bar. Vamos ao Medico.
Carl. Quatro mil....
Andr. Como está palida!
Lep. Mas a sopa....
Dem. O coche...
Amal. Os demonios
Bar. Eu vou... percebo... bem... já...
Quer-se sangue, e o haverá.
Lep. (Demorai-vos por piedade!) (*a furto a Amal.*)
Amal. (Sem mim nada se fará)
Bar. Depressa, todos, ó lá! (*á porta do meio.*)

Coro.

Promptos, promptos, eis-nos cá. (*correndo.*)
Bar. Nos quartos meos — Vós ficareis. (*a Carl.*)
Ao vosso carcere — Andrea ireis. (*a Andr.*)
Que todos jantem — Nos quartos seos (*aos criados*)
Com minha filha — Por pouco saio.
Que solicitas? — Vai ao Segeiro. (*a Lep.*)
Silencio e ordem — Vós, vigiai. (*a Demet.*)

Lungo Posilipo — Meco verrai,
(*a Amal.*)
L'aria balsamica — Respirerai:
Il moto a piedi — Ti gioverà,
E quel vapore — Ti passerà.
Tutti m'intesero?
Coro e tutti Si ubbidirà.
Bar. (Vidi un sorridere; — Notato ho un atto:!
Mi credon stupido! — Bambolo affatto
Un certo dubbio — Qui nel cervello
Mi viene a battere — Come un martello'
Quasi per gioco — Par basso, basso
E a poco a poco — Divien fracasso;
Ma come turbine — Che si scatena,
Ma come Oceano — Che non si frena,
Se arrivo a scorgere — La verità,
Allor la collera — Scoppiar dovrà
Ci vuol politica: — Ci vuol prudenza;
Poi la pazienza — Terminerà.)

Amal., Andr., Carl., Dem., e Coro.

(All' improviso — Tutto ad un tratto,
(*siascuno dasè*)
Sembra il Barone — Cangiato affatto!
Un certo dubbio — Qui nel cervello

Ao Posilipo — Tu vem comigo,
(*a Amal.*)
O ar balsamico — Respirarás:
O andar a pé — Te agradará,
E esse teo flato — Te passará.
Ouviram todos?

Coro e todos Obedecido será.

Bar. Vi um sorriso; — Notei um acto:
Julgam-me estupido, — Menino em tudo!
Trago uma duvida, — Que na cabeça,
Como um martello, — me vem bater;
Quando começa, — Tem som sumido
E pouco a pouco — Faz estampido:
Mas qual tufão, — Que se recêa,
Qual Oceano, — Que não se enfrêa
Se chego a ter — Toda a certeza
Então a colera — rebentará.
Quer-se politica, Quer-se prudencia,
Depois paciencia — Terminará.

Amal., Andr., Carl., Dem., e Coro.

(Sem se esperar, — E de repente
(*cada entre si.*)
Mudou o Barão — Inteiramente;
Trago uma duvida, — Que na cabeça

Mi vienne a battere — Come un martello;
Quasi per gioco — Par basso basso,
A poco a poco — Divien fracasso;
Somiglia a un turbine — Che sta in catena,
Pare un Oceano — Che non si frena,
Rumina, brontola — Guarda qua e là:
Un qualche diavolo — in testa avrà
Ci vuol politica — Ci vuol prudenza,
Che la pazienza — Trionferà.)

Lep. All' improviso etc.
Ma di quei barbari — Ne voglio cento;
Che il mio talento — Li vencerà.

Bar. Tutti m'intesero? Tu qua . . . voi là.
(*severo e fingendo sorridere*)
(*prima a tutti, indi a Carlotta indicando il proprio quarto, poi ad And. accennando l'appartamento*)

Tutti e Coro Si obbedirà.

Fine dell' Atto Primo.

Como um martello — Me vem bater:
Quando começa — Tem som somido;
E pouco a pouco — Faz estampido:
E' qual tufão — Que tem cadêa,
Parece o mar, — Que não se enfrêa:
Mastiga, rosna — Vê cá e lá,
Algum diabo — Elle terá.
Quer-se polìtica, — Quer-se prudencia,
Que a paciencia — Triunfará.)

Lep. Sem se esperar etc.
Daquelles barbaros — Quero eu um cento,
Que o meo talento — Os vencerá.

Bar. Todos me ouviram? Tu cá... Vos lá.
(Severo e fingindo sorrir-se) (primeiro a todos, depois a Carlota indicando o proprio quarto, depois a Andrea apontando o seu aposento.)

Todos e Coro Obedecer-se-ha.

Fim do Primeiro Acto.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Sala come nel Atto Primo.

I servi e i Camerieri escono con i piatti, le posate, le Caraffe, i tovagliuoli, etc. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partono dalla comune; indi tornano, e recano ne' medesimi quarti il Caffè ed il Punch in ricchi vasi; indi Demetrio poi Leporello, che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del giardino e quella di Andrea, ed entrando la chiude.

Prima parte del Coro.
Che ne dite?
Seconda parte.
Che vi pare?

Coro. Intricata è la commedia;
Ma ho sospetto, che in tragedia
Alla fin terminerà.

ACTO SEGUNDO.

SCENA I.

Sala como no primeiro Acto.

Os criados, os moços da camara sahem com os pratos, talheres, guardanapos, etc. dos quartos do Barão e d'Andrea: partem pela porta commum; depois tornam, e levam aos mesmos quartos o Caffé e o Ponche em ricas taças: dahi Demetrio, depois Leporello, que passa nas pontas dos pés pela porta do jardim, e pela d'Andrea, e entrando a fecha.

Primeira parte do Coro.
Então que dizem?
Segunda.
Que lhe parece?
Coro. Está intrincada a comedia;
Mas sospeito que em tragedia
Finalmente acabará.

Prima parte.
Qua risate? *(acenando il quarto del Barone.)*
Seconda parte.
Là sospiri. *(similmente quello di Andrea.)*
Prima parte.
Questa mangia. *(come sopra.)*
Seconda parte
Sbuffa quello: *(come sopra.)*
Ed intanto perchè giri
Rominando Leporello,
E in giardino almanaccando,
Perchè rondi non si sa.
Ma per far... così... fra noi,
Una qualche osservazione,
Che gran bestia che è il padrone!..

Dem. Il padrone or or verrà,
E serà contento almeno
Della loro cortesia.
Bravo! Evviva! A Coro pieno!
Tutti uniti in armonia!
A trinciar di quel Signore,
Chi vi sfama, che vi veste,
Che è un modello de buon core...
Per la rabbia mi fareste
Un' arteria in sen scoppiar.
Non vo' scuse. E' legge il cenno

Primeira.

Aqui risadas!... *(appontando para o quarto do Bar.)*

Segunda.

Acolá sospiros! *(igualmente para o d'Andrea.)*

Primeira.

Este comme. *(como acima.)*

Segunda.

Aquelle buffa. *(como acima.)*
E entretanto porque gire
Resmungando Leporello,
No jardim compondo bullas
Porque ronde não se sabe.
Mas talvez...(aqui para nós)
Faça alguma observação;...
Forte animal é o patrão!

Dem. O patrão não tardará
E será contente ao menos
De ver nossa cortezia.
Bravos! Vivas! Todo o coro
Diga pois em harmonia,
Ao trinchar deste Senhor,
Que vos veste, e vos dá pão,
Que tem tão bom coração...
Com a raiva me fareis
Uma arteria arrebentar.
Não quero escusas. São ordens,

General fu il padron mio;
Caporal son stato anch'io:
Marchs! e tutti han da marciar...
Il padre, la figlia
Fra poco verrano.
Suoneran le quattro
Pranzare vorrono.
Che tutto sia pronto:
Girate, guardate?
Che tremi chi trovo
In ozio a ciarlar!
Io ciarle non voglio
Vi pago? Obbedite...
(Leporello profita del momento e passa.)
V'annoja il servire?
Padroni! Partite.
Ma fin che qui state
Tacete, volate,
O all'aria per Bacco!
So farvi saltar.

Coro Demetrio scusate:
Ciarlammo un momento;
Adesso voliamo
Più leste del vento.
Andiamo, Guardiamo:
Per tùtto giriamo,
Quel ceffo lasciati:

General foi meo patrão,
E eu tambem fui Cabo então:
March! e tudo ha-de marchar...
O pai, mais a filha,
Em pouco virão;
Os quatro, não tarda,
Jantar quererão.
Que tudo se aprompte,
Tomai bem sentido;
E trema o que eu ache
Em ocio a palrar
Eu palras não quero
Quem serve, olho á lerta...
(*Leporello approveita este momento e passa.*)
Custa lhe o servir?
A porta está aberta
Mas em quanto estão...
Calar, e andar,
Ou postos ao fresco
Vos farei marchar.

Coro Desculpai Demetrio:
Foi palra um momento;
Agora lá vamos
Mais lestos que o vento.
Andemos, olhemos
Por tudo giremos
Deixai esse mono

Ci fate tremar.
(I servi escono della porta di mezzo)

Dem. Morrò, sempre pensando da soldato:
Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato
Obbedire e tacer. Si leghi l'asino
Dove accenna il padrone.
Il Barone sbagliò?.... Paga il Barone.
Costui s'è chiuso... Forse. *(guardando la porta di Andrea; indi quella del Barone.)*
Dormir vorrà. Costei...
Non mi brigo di lei; — Di certi musi
Io non son troppo amico
Fugge le donne un militare antico
(esce dalla porta di mezzo.)

Fazei-o tremer.

(Os criados sahem pela porta do meio.)

Dem. Hei-de sempre pensar como soldado:
Quem paga ha-de ordenar, e quem è pago,
Obedecer, callar. O burro albarde-se
A vontade do dono.
O Barão engana-se?... Elle que o pague.
Fechou-se este... Talvez *(olhando à porta de Andrea; depois a do Barão.)*
Queira dormir. A outra...
Não me morro por ella; — Certas caras
Não me têem por amigo.
Foge ás mulheres um militar antigo.
(sahe pela porta do meio.)

SCENA II.

Leporello, pian pian affacciandosi, spiando dalla porta di Andrea; indi facendolo uscire e correndo poi al quarto del Barone, traendone fuore Carlotta.

Lep. Capriccioso, lunatico, bilioso,
Il vecchio sospettoso
Jeri improvvisamente
Cangiò di casa sulla mezza notte,
Perchè temeva, che fra molta gente,
Che andava notte e giorno passeggiando
Là, per Toledo, al suo palazzo innanzi,
Vi fosser cicisbei, ganzi, galanti,
E già sognava un qualche contrabbando.
Le faccende son molte, e il tempo è corto.
Come avvisarvi?

Andr. Or dunque....

Lep. Un Wartensleben siete.
Un Principotto: e se restar volete

SCENA II.

Leporello chegando-se devagarinho, espreitando pela porta de Andrea, depois fazendo-o sahir, e correndo ao quarto do Barão, trazendo Carlota para fóra.

Lep. Caprichoso, lunatico, bilioso
O velho sospeitoso,
Hontem improvisamente
Mudou de casa pela meia noite,
Porque temia que entre muita gente,
Que andava noite e dia passeando
Lá por Toledo, ao seo palacio em frente
Houvessem chichisbeos, tafues, rondantes,
E tudo lhe par'cia contrabando.
Tenho muito a dizer, e o tempo é curto.
Como avisar-vos?
Andr. Logo....
Lep. Um Wartensleben sois,
Um Principote: e se ficar depois

Fra queste mura, accanto al caso bene...
Scrupoli a monte... recitar convieni.
(entra a prender Carlotta.)

Andr. Un Wartensleben?.... Quel Signor
Prussiano
Era in Parigi..: non è molto...
Mia madre.... ospite sua.... Madre
amorosa!
A cui non e nascòsa
L'ardente del mio cor viva passione,
Saprebbe interessarlo, ed al Barone
Scriver potrebbe... Ah! vola il tempo
intanto.

Lep. Al Principe Prussiano eccovi accanto.
(conducendo fuori Carlotta.)

Carl. Amo Andrea....

Lep. Ma tant'è!

Carl. Perchè non dirlo.

Lep. Era sordo il Barone?... Anime belle!
Mi fareste arrabiar. Giocato ho a bris-
cola;
Ho fatto il naspo, il gatto e l'arcolojo;
Lograi di braccia un pajo. Inultilmen-
te.
I Signori eran talpe! = Ora bisogna
Rannodar la matassa: alla comedia
Un episodio aggiungere.

Carl. Perdoni,

Quereis aqui, unido ao caro bem...
Escrupulos deixai... fingir convem.
(entra a buscar Carlota.)

Andr. Wartensleben?... Esse Senhor Prussiano
'Stava em Pariz... ha pouco...
E minha mãe.... sua hospedeira.... ah ella...
A quem não é occulta
A ardente chama da paixão que sinto,
Saberia interessa-lo, e ao Barão
Poderia escrever... mas foge o tempo.

Lep. Ao Principe Prussiano eis vos unida.
(conduzindo Carlota fóra.)

Carl. Amo Andrea...

Lep. Basta!

Carl. Então porque?

Lep. O Barão estava surdo... boas almas!
Far-me-heis enraivecer. Joguei a cabra cega.
Andei n'um polvorós, fui dobadoura,
Os meus braços cancei, inutilmente!
Os Senhores eram toupeiras! agora é preciso
Attar a meada; e á comedia
Um episodio ajuntar

Carl. Perdoe,

E i quattromila?...

Lep. I quattromila....

SCENA III.

Il Barone prima da lontano, indi dalla porta di mezzo tornando dalla passeggiata con Amalia; e detti.

Bar. In tavola
Fra mezz'ora... non più

Lep. Torna il Barone.
Decisivo è l'istante,
Signor Andrea, voi ritornate amante.
Carlotta... qui... smorfiosa... appassionata.
Là... in ginocchio.. al suo piè D'occhiate tenere
Di smanie, di sospire
Di mio cor, di mio ben, d'anima mia.
Non vi si carestia.
Io qua, piangendo. — Che bel quadro!
A voi,
Frasi di Metastico,
Romantiche follie, palpiti ardenti;

E as quatro mil?

Lep. As quatro mil....

SCENA III.

O Barão primeiro de longe, depois pela porta do meio vindo de passear com Amalia e dittos.

Bar. Jantar na meza,
Em meia hora, vamos.

Lep. Torna o Barão;
Decisivo é o instante
Senhor Andrea, torne a ser amante
Carlota... ca... com dengue... appaixonada:
Ali... de joelhos... a seos pes prostrada.
De desmaios, sospiros,
De = meo amor = meo bem = e d' alma minha.
Não vos façais mesquinha.
Eu ca, charando. — Bello quadro! E vos,
Frases de Metastasio
Romanticas loucuras, mil tormentos,

Nè risparmio vi sia di giuramenti.

A 5.

Andr. e *Carl*

Non temer, mio caro bene,
L'ama mia fedel ti adora:
Terminar dovran le pene,
Tu sarai sempre con me:
Nella tomba, estint o/a ancora
Palpitar saprò per te

Lep. Che spettaculo! che incanto!
Alla fin trionfa amore,
No, frenar su gli occhi il pianto
No, possibile non è
(Se la beve sua Eccellenza
Come un sorso di caffe.)

Bar. (Come va. — Cangiato è il gioco?
Eran freddi! — Indifferenti!
Ora avvampano di fuoco!
Che a burlarmi siano, in tre?
Che bei'fusti che talenti!
Ma l'avran da far con me.)

Amal. (La mia benda è omai squarciata;
Qualche astuzia... ci scommetto.
E una scena concertada,
Recitando stanno in tre;
Ma quel core dentro al petto
Batte, batte sol per me.)

Nem avaro sejais de juramentos.

A 5

Andr. e *Carl.*

Não temas meo caro bem,
Minha alma fiel te adora;
As pennas um termo têem,
Seras sempre ao pe de mim.
Mesmo na tumba, nessa ora
Hei de palpitar por ti;

Lep. Que espectáculo! que encanto!
Finalmente vence amor,
Não posso soster o pranto,
Não, possivel me nãe é.
(Esta engole o meo Barão;
Como um sorvo de caffe.)

Bar. (E que tal! — Mudou-se o jogo?
'Stavam frios! Indiff'rentes!
Agora abrasam-se em fogo!
E eram tres a escarnecer?...
Que tres joias, que tallentos!
Mas comigo se hão-de haver.)

Amal. (Tenho a venda em fim tirada;
Aquillo é astucia... de certo
E' uma scena concertada
Que os tres recitam assim:
Mas aquelle coração
Batte, batte so por mim.)

Bar. L'affare è originale: *(accostandosi a Leporello)*
Spiegalo Leporello.
Lep. Il caso è naturale:
Dormiva il Mongibello,
L'avevan creduto spento;
Ma poí si risvegliò.
Un picciolo dispetto,
Un pò di mal umore,
E l'uno, all'altro accanto
Non corse no... volò.
Carl. Mio caro, caro Andrea!
Andr Mia vita!
Amal. (A meraviglia.)
Bar. (Tranquilla sta Medea?)
Brava, signora figlia!
Carl. Andr.
O Sposi, o morte!
Bar. (In trappola
Tutti vi piglierò.)
La somma ho preparato *(accostandosi cortesemente a Carl. ad Andr.)*
Andrà volando in posta.
Andr. Io meglio ci ho pensato.
Carl. Io non son più disposta.

Bar. O caso é original! (*chegando-se a Leporello.*)
Explica-o, Leporello.
Lep. O caso é natural:
Dormia o Mongibello,
Julgavam o fogo extincto,
Mas prompto despertou.
Um pequeno despeito,
Um pouco de mau humor
E logo um para outro
Não correu, não.... voou.
Carl. Meo caro, caro Andrea!
Andr. Minh' alma
Amal. (A' maravilha!)
Bar. Tranquilla está Medea?)
Bravo, Senhora filha!
Andr. Carl.
Ou esposos, ou morte!
Bar. (Na ratoeira
Todos vos pilharei:)
Tenho a somma preparado (*chegando-se cortezmente a Carl. e Andr.*
Irá voando pela posta.
Andr. Já melhor tenho pensado.
Carl. Eu ja não estou disposta

Andr. e *Carl.* { No, da Col e/u i che adoro
Dividirmi non sò
Lep. (Povero galantuomo!
Di pomice restò!)
Amal. (Incerto è in petto il core;
Sperare ancor no so;)
Bar. Buffoni! son piu vecchio!
Tremete, io ve la fo.)
Ebben, se pazzo siete,
Calmate pur l'affanno;
No, figlio, non avete *(ad Adndrea cavando la lettera dell' Alto primo)*
Un genitor tiranno,
Non volle farvi misero;
Quel ch'ei scrivea farò.
(*Legge*) " Se poi, riuscito inutile ogni
" tentativo, credeste, che questa giovane
" fosse indispensabile a formare la felicita
" di mio figlio, in quel caso, vi prometto
" di maritarli. "
Signori si consolino
Or or gli sposerò *(com voce resoluta e solemne)*
Andrea abbandona subito la mano di Carlota e se ne alontana)

Ambos { Não, daquell e/a que eu adoro
Separar-me não poderei.

Lep. (Coitado do Barão!
Estatico ficou.)

Amal. (Incerto o peito sinto!
Que pense inda não sei)

Bar. (Bobós! eu son mais velho,
Eu logo vos direi...)
Então estais louco?
Perdei esse cuidado;
Não, filho, vos não tendes
(para Andrea tirando a carta do 1.° Acto.)
Um pai cruel, tiranno;
Não vos quer infeliz
Farei o que elle diz.

Lé. " Se pois, esgotadas as tentativas, " julgareis que esta rapariga seja indis- " pensavel para formar a felicidade de " meo filho, nesse caso, prometto-vos " de os casar. "
Consolem-se, Senhores
Agora os casarei. *(com voz resoluta e solemne)*
(Andrea abandona logo a mão de Carlota e se affasta)

Amal. } Piano....
Andr. }
Lep. Carl. Cemo!...
Amal. Veh! che imbroglio.
Lep. (O che volpe!)
Amal., Andr. (Ah sono mort o/a!
Carl. (Principessa!)
Lep. Ma Eccellenza; là in quel foglio
Cò non v'era.
Carl. E come il sa?
Lep. (Sè l'ho scrito!) Eh!... L'indovino:
Non poteva nm Prence padre
Accordare a un Princi'pino
D'affondarsi in tal viltà.
Bar. Io lo dico, e basta. E dove
Svaporar gli ardenti affetti?
Freddi, freddi quai sorbetti
Impietriti state là?
Andr. Vo' pensarvi
Bar. Eh burle? E' tardi!
Un notaro a me chiamate. *(alla porta di mezzo grid.)*
Amal. Ah! che pensi almen lasciate
Un momento in libertà.
Bar. Voglio, e zitti... Fermi là.

Amal. / *Andr.* { De vagar....
Lep Carl. Como!
Amal. Ah! que embrulhada.
Lep. (oh! que raposa!)
Amal Andr. (Estou mort o/a!)
Carl. (Princeza!
Lep. Mas, E"cellentissimo naquelle papel
Não estava isso.
Bar. E come o sobes?
Lep. (Se eu o escrevi!) Eu advinho:
Nem um Principe podia
Deixar um Principezinho
Atolar-se em tal villeza.
Bar. Eu o digo, e basta. E onde
Fartar ardentes affectos?
E vos, frios quaes sorvetes,
Gelastes, ficais ahi? *(para Andrea)*
Andr Quero pensar.
Bar. Ah brincais? E' tarde!
Chamem-me um Tabellião. *(á porta do meio gritando.)*
Amal. Deixai ao menos que pense
Um momento em liberdade.
Bar. Eu o quero... Firme lá.

SCENA IV.

Entra un servo con un viglietto di visita, che porta al Barone, e gli parla sotto voce, e detti.

Bar. Ah! come?.. che dici?
Lui stesso? davvero?
Che tremi? chi vende
Il bianco per nerò? *(al servo.)*
Silenzio!... che salga:
Di sopra l'aspetto:
M'attenda un istante
Nel mio gabinetto *(al servo che parte.)*
(Vittoria! Vittoria!
Il vero vedrò)
Amalia!... Carlotta!...
Briccone!... Ragazzo!
Nessuno si pensi
Uscir dal palazzo.
(1) Divisi (2) in giardino
((1) ad Amal. Carl ed Andr.
(2) a Lep.)
Son padre Barone

SCENA IV.

Entra um criado com um bilhete de vizita que entrega ao Barão, e os ditos.

Bar. Ah! como?... que dizes?...
Elle?... na verdade?
Que trema? Quem vende
O branco por negro? (*ao criado.*)
Silencio!... que fuja
Da minha presença:
Espere-me um instante
No meu gabinete (*ao criado que parte.*)
(Victoria! victoria!
Verei a verdade)
Amalia!... Carlota!...
Velhaco!... Rapaz!
Não tente nenhum
Sahir do Palacio.
Separem-se (1) para o jardim (2)
((1) *a Amal. Carl. e Andr.*
(2) *a Lep.*)
Sou pai e Barão

Ognum mi respetti (*ad Amal. Carl. ed Andr.*)
Conservo un bastone: (*a Lep*)
Vittoria! Vittoria!
Fra poco verrò.

A 5.

Carl. (Di gioja feroce
Assalto improviso.)
Amal. Le tronche minaccia
Quel crudo sorriso.
Lep. ed Andr. Il core e la testa
Mi pone in tempesta, (*ciascuno da se osservando il mar.*)
M'abbassa, m'innalza
Mi ruota, mi balza
Ansante, tremante
Sperare non so
Bar. Ah! Ah! (me la rido!
Cospetto di Bacco!
Sognavano i furbi
Di mettermi in sacco!
Col vecchio maestro
Scolari sbarbati!
Sventata è la mina
Saran corbellati!
A suono di tromba
Burlarli saprò.)

Cada um me respeite (*a Andr. Carl. e Amal*)
Conservo o bastão (*a Lep*)
Victoria! Victoria!
m breve virei.

A 5.

Carl. (De fera alegria
Assalto improviso.)
Amal. Troncadas ameaças...
Aquelle sorriso...
Lep. e Andr. O peito, a cabeça
Me põem em tormenta, (*cada um observando entre si.*)
Abaixo, e a cima
Dou saltos e rodas,
Anciando, tremendo
Esperar não sei.
Bar. Ah! Ah! (Isto é riso
Por vida de Baccho!
Julgavam, malvados
Metter-me n'um sacco!
Com o mestre velho
Estudantes rapados!
Descubriu-se a mina
Ficarão logrados
Ao som de trombeta
Os hei-de zombar.)

(Leporello esce dalla porta del giardino, Andrea dalla sua, Amalia entra nel suo quarto il Barone e Carlotta entrano in quello del Barone.)

SCENA V.

Demetrio solo dal mezzo; indi tutti i domestici frettolosi dalla parte medesima.

Dem. Comincia l'appetito a tormentarmi;
E l'arrivo del Principe Prussiano
Mandò il pranzo.... e chi sa quanto lontano?
Io son vecchio soldato,
Ma gli anni il mio valore hanno lograto;
E quel tardar il pranzo!... ma... pazienza!
Sbadiglia sua Eccellenza,
Anch' io sbadiglierò. — Saper vorrei
Perchè al giunger del Principe,
Come un mar ch' è in burrasca ed in bonanccia,
Fra la calma e il furore ride e minaccia.

Coro Giunta appena in Ciel la sera
Nel giardino illuminato,

(Leporello sahe pela porta do jardim, Andrea pela sua, Amalia entra no seo quarto, o Barão e Carlota entram no do Barão,)

SCENA V.

Demetrio so do meio: depois todos os criados appressados pela mesma parte.

Dem. Começa o appetite a atormentar-me;
E a chegada do Principe Prussiano
Demorou o jantar... e ora quando será?...
Eu sou velho soldado,
Porem do meo vallor os annos zombam
E o que tarda o jantar!... em fim, paciencia
Tem sua Excellencia fome?
A mesma tenho eu — Saber quizera
Porque ao chegar do Principe
Como um mar em borrasca e em bonança
Entre a calma e o furor ri e ameaça.

Coro Mal a noute o Ceo escureça,
Ao jardim illuminado

Venga il pranzo preparato.
Dem. Lumi? e pranzo? si farà.
Coro Se mai chiede Leporello
Il casato del Prussianno,
Lo richieda sempre invano.
Dem. Sempre invan lo chiederà.
Coro Vi son nozze; ma è un mistero!
Dem. Obedisco e non domando.
Il Padrone al suo comando
Pronto sempre mi vedrà.

Coro e Dem.

Dunque andiamo — Non tardiamo,
S' obdisca in armonia,
Fugge il tempo e vola via:
Attenzione e attevità. *(part. del mezzo.)*

SCENA VI.

Andrea smanioso dal suo quarto; indi Amalia accorrendo dal suo.

Andr. Incertezza crudel!... Potessi almeno
Un fugitivo istante
Sola veder l'idolatrata! amante

Venha o jantar preparado.
Dem. Luzes? jantar? tudo irá.
Coro Se procura Leporello
A familia do Prussiano,
O procura sempre em vão.
Dem. Sempre em vão procurará.
Coro Ha nupcias; mas é misterio
Dem. Obedeço e não pergunto!
O patrão ás suas ordens
Prompto sempre me verá.
Coro e *Dem.*
Então vamos — Não tardemos.
Obedeça-se em armonia,
O tempo foge depressa!
Attenção e actividade. *(parte pelo meio.)*

SCENA VI.

Andrea furioso do seo quarto; depois Amalia correndo do seo.

Andr. Incerteza cruel!... se ainda ao menos
Un fugitivo instante
Podesse ver a idolatrada amante!...

Potesse... Oh gioja! (*scorg. Amal. che viene.*)

Amal. A te volai, mio bene.
Oggi.... lo spero.... cesseran le pene.

Andr. Ah! parla... ah! svela, o cara...

Amal. Un Principe Prussiano
L'illustre padre tuo, giunse improvviso,
E col mio favellò Cangiato affatto,
Con paterno sorriso
Venne; e a volo, di nozze
Ora un ceno mi fece il padre mio...

Andr. Ma Prussian non son io — L'industre fola
Leporello inventò. — Di Francia il lido
Al tuo fido fu cuna:
Non mi negò fortuna
Nobil cor, nobil sangue;
Ma Principe non son. Troppo il suo grado
Al mio grado sovrasta!
Ah, nacqui alla sventura!

Andr. Io t'amo, e basta:
Amore io bramo, amore,
Regnar vuo' nel tuo core,
Poi m'offra il fatto una campanna o un trono,

Podesse . . . oh dita! *(descobre Amal. que vem.)*

Amal. A ti voei, meo bem.
Hoje . . . eu o espero . . . cessarão as pennas.

Andr. Ah! falla . . . meo bem . . . dize.

Amal. Um Principe Prussiano,
O teo illustre pai chegou agora,
E com o meo fallou ja todo outro
Com paterno sorriso
Vem; e rapido de nupcias
Ora um signal me fez o meo bom pai . . .

Andr. Mas eu não sou Prussiano. — A louca industria
Leporello inventeu. De França o solo
Ao teo fiel foi berço:
Náo me negou fortuna
Um nobre coração
Mas Principe não sou. Muito esse grado
Excede ao grado meo!
Nasci para a desdita!

Amal. Amo-te e basta!
Amor desejo, amor
Reinará em teo peito
Dê-me o fado depois choupana ou throno,
Indiffrente serei, se tu me adoras

Purchè tu m'ami, indifferente io sono.
Andr. Ma se il voler tiranno
Del genitor severo . . . .
Amal. Ma del mio cor l'impero
Involarmi chi può? — Nato tu sei
Della Senna gentile
Sulle sponde ridenti;
Hai molle in seno il cor, come hai gli accenti
Ma un fermo cor Prussiano
Sfida d'empio destin l'ira crudele,
Ama spirando, e sa morire fedele.
Andr. Solo al son di que una gli accenti.
Dell' usato è il cor più forte
Io sorridere ai tormenti,
Io volar soperbo a morte,
Se fedel mi sei, mio bene,
Non temer, saprò por tè.
Fortunate le mie pene,
Se tu sempre pensi a me.
Amal. Da me impara la constanza
Giovinetto innamorato!
Ti sorrida una speranza,
A dispetto ancor del fato
Lagrimar, morir d'amore
Io saprò del padre al piè
Ma cangiar non può il mio core,
Questo cor è tutto per te.

Andr. Mas se poder tiranno
De teo severo pai....
Amal. E de meo peito o imperio
Quem poderá roubar-me? Tu nasceste
Nas do Senna gentil
Risonhas prayas
Nutres no seio um coração sensivel,
Mas coração Prussiano
Não teme do destino ira cruel
Ama espirando, e morrerá fiel.
Andr. So ao som dos teos accentos
Sinto o coração mais forte.
Ja sorrir aos meos tormentos,
Ja voar soberbo á morte,
Se fores fiel, meo bem,
Saberei sempre por ti.
Nas pennas serei ditoso,
Se pensares sempre em mim.
Amal. De mim apprende a constancia,
O' mancebo ennamorado!
Brilhe em ti uma esperança
Mesmo a despeito do fado.
Prantear, morrer d'amor
Ao pe do pai saberei;
Mas mudar não pode o peito
Ja meo coração te dei,

Se mi toglie il padre irato
A colui, che l'ama adora. (*dopo aver guardato intorno snuda e brandisce un piccolo stile, che serbava nascoso.*)
Mira!

Andr. Oh donna!

Amal. Ho un ferro ancora.
La mia man tremar non sa.

Andr. E l'amante disperato
Emularti allor saprà.

A 2.

Andr. Si lo giuro: o insiem saremo
e Dell' amor fra le ritorte,
Amal. O di morte — il gelo estremo
Noi nell' urna unir dovrà;
Ma involarci sulle stelle
Dell' amore ai dolci incanti,
Immortali spirti amanti,
No, il destino non potrà.

Amal. Addio!

Andr. Bell' idol mio;
Ma non sarà l'ultima volta. Addio.

A 2. Ah! ritorna a dir, che m'ami;
Torna a dir, che mi o/a tu sei!
Gioja eguale io non potrei
Delirando immaginar.

Se me nega o pai irado
A'quelle que esta alma adora...
(depois de ter olhado em torno desembainha e brande um punal que guardava occulto.)
Olha!

Andr. Oh! Senhora
Amal. Tambem tenho um ferro
Minha mão tremer não sabe
Andr. E o amante em desespero
Teo vallor imitará.

A 2.

Andr. e *Amal.* Sim o juro: ambos seremos,
Ou d'amor entre os tormentos,
Ou da morte o golpe extremo
Nossas cinzas unirá:
Mas privar-nos nas estrellas
D'amor aos doces encantos,
Immortaes, e ainda amantes,
O fado não poderá.
Amal. Adeos!
Andr. Bello idolo meo:
Mas não será a ultima vez. Adeos.

A 2.

Torna a dizer que me adoras;
Torna a dizer és so minha
Dita igual eu não podia
Delirando immaginar.

E' un contento, un sogno, un 'stesi
Così rari, così nuova,
Che s'intende, che si prova,
Ma è impossibile spiegar. (*partono*)

SCENA VII.

Leporello dal mezzo: indi il Barone col Principe di Wartensleben dal proprio quarto, preceduto da un Cameriere, che entra nel quarto d'Amalia.

Lep. Oh che moto in cucina! E' un sottossopra
Pranzo in giardino e illuminato a giorno!
Un forestier, che arriva.... una gran festa!...
Se non scopro terren, perdo la testa!
Bar. Principe Wartensleben...
Lep. (Cosa sento.) *(colpito)*
Bar. Entrate da mia figlia,
Parlate dall' affar; ma dello sposo
Nome e grado tacete.
Lep. (Peggio!)
Wart. Barone mio, voi lo sapete,

E' um gosto, um sonho, um exthase,
Cousa tão rara, tão nova,
Que se intende, que se prova
Mas não se pode explicar.

SCENA VII.

Seporello do meio, depois o Barão com o Principe de Wartensleben do proprio quarto, precedido por um escudeiro, que entra no quarto d'Amalia.

Lep. Oh! que confusão na cozinha! que balburdia!
Jantar no jardim, e illuminado a jour!
Um hospede que chega .... uma grande festa!...
Se não descubro terreno, perco a cabeça!
Bar Principe Wartenslebe:
Lep. (Que escuto!) (sorpreso)
Bar. Entrai no quarto de minha filha
Do nogocio fallai; porem do espoo
Nome e grado occultai
Lep. (Peor)
Wart. Meo Barão, vós o sabeis,

Da gran tempo viaggio;
E il cor delle donne, è un certo libro,
Che cercai di studiar continuamente...

Lep. (Chi più studia non capisce ni'ente.)

Bar. Siamo intesi. Fra poco
Pranzeremo in giardino.

Wart. E dal vostro futuro nepotino
Voglio far cento brindici.

Bar. Ma con cipro perfetto.

Wart. Cento e vi sfido.

Bar. Ed io la sfida accetto.

(Il cameriere è tornato sulla porta d'Amalia, ed inchinandosi, fa cenno al Principe, che può entrare; il Principe entra ed il Cameriere lo segue.)

SCENA VIII.

Il Barone e Leporello.

Bar. Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Lep. (Vento cativo.
Non è aria per me. Minaccia guai
Quella cara risata!
Prudentissima par la ritirata.) *(per partire.)*

Viajo ha muito tempo;
E o coração das damas é um livro
Que busquei estudar continuamente....
Pois dê ao diabo o que sabe.

Bar. Bem entendido; daqui a pouco
No jardim jantaremos.

Wart. E ao vosso futuro neto
Quero fazer cem brindes

Bar. Mas com chipre perfeito

Wart. Cem, e vos desafio

Bar. E o desafio acceito.

(O escudeiro volta á porta d'Amalia, e enclinando-se, faz signal ao Principe, que pode entrar: o Principe entra, e elle o segue.)

SCENA VIII.

O Barão e Leporello.

Bar. Ah! ah, ah, ah, ah, ah, ah

Lep. (Pessimo vento.
Não gosto do seo ar. Temo me seja
Cara aquella risada!
Parece mui prudente a retirada.
(quer partir.)

Bar. Psi, psi?
Lep. Comanda il gatto?
Bar. Favorisca
Se non è scortesia
Bramo vossignoria.
Lep. (Complimenti indigesti!)
Bar. Mi perdoni:
Son di memoria labile
Ma... capisce?... è l'età! son molti sabati;
Gli X son quasi sette.
Lep. Eccellenza.... che dice!
Bar. Se permette...
Vorrei mi ricordasse ad uno, ad uno
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri,
Ch' esser devono molti.
Lep. (Ecco la pioggia.)
Bar. Allor che ad onorarmi,
Entrò nella mia corte,
Mi pare... se non sbaglio... avero inteso
Ch' era vossignoria...
Lep. Servitore di piazza, Cicerone,
Interprete di lingue,
Cameriere, corrieve... un pò di tuto.
Bar. Un pò di tutto!... Dice bene assai?

Bar. Psi, Psi?
Lep. Chama o gato?
Bar. Faça favor;
Se não é descortezia,
Chamo a Vossa Senhoria.
Lep. (Indigestos comprimentos.)
Bar. E perdoe:
Tenho muito ma memoria,
Mas... intende?... é da idade! são janeiros:
Os X são quasi sete.
Lep. Que quer Excellentissimo?
Bar. Se permitte....
Quizera me recordasse a um e um
Todos os seos requizitos... os seos misterios
Que muitos devem ser.
Lep. (Ahi vem a chuva.)
Bar. Quando para me honrar
Entrou na minha corte
Se não m'ingano, julgo ter ouvido
Que era vossinhoria....
Lep Paquete de recados, Cicerone,
Interprete de linguas,
Escudeiro, correio.... de tudo um pouco.
Bar. De tudo um pouco!... Dice opitimamente!

Ella fà un pò di tutto...
Lep. (Ahi, ahi, ahi, ahi!)
Bar. Gran bel talento! (*cerimonioso*)
Lep. (Io schiato!)
Miserie.... deboleze....
Fragilità....
Bar. Fragilità? Peccato
Che... come merta... ancor non sia premiato!
Veda... se stesse a me, vossignoria,
Avrebbe un posto in alto.
Lep. (In picardia.)
Bar. Ma... senta... dica... scusi...
Mi farrebbe un piacer?
Lep. Parli... Comandi...
Bar. Ella, che fa fior d'ingegno,
E vasto enciclopedico cervello,
Sia storia o indovinello,
Mi smatasi pian piano un certo imbroglio
Lep. Ma...
Bar. Prego...
Lep. Se...
Bar. Si degni...
Lep. Se no...
Bar. Lo vo.
A quattr'occhi, padron mio,
Una storia ha da spiegarmi

Sabe um pouco de tudo....

Lep. (Temos obra!)

Bar. Grande talento!! (*cerimonioso*)

Lep. (Eu grito)

Miserias.... fraquezas....

Fragilidades...

Bar. Fragilidade! Peccado

Que... não tenha inda o premio que merece!

Pois saiba... se estivesse em meo poder,

Ja teria um bom posto.

Lep, (Em Picardia)

Bar. Mas... ouça... diga... escuse...

Far-me-hia um favor?

Lep. Ordene... Falle...

Bar. Como campa de talento,

E d'um encyclopedico miollo

Seja historia ou patranha,

Se me desembrulhasse um certo enredo....

Lep. Mas....

Bar. Por quem é....

Lep. se....

Bar. Ora ande....

Lep. Se não....

Bar. Já.

Agora que estamos sós,

Uma historia ha-de explicar-me.

Lep. Letterato non son io,
Ma però potrò provarmi.
Bar. Schieto e neto.
Lep. Ah! lo prometta.
Bar. Chiaro e tondo.
Lep. Oh! ne rispondo.
Bar. E' un gran vil chi ondeggia e trema
A svelar la verità.
Lep. Eccellenza, ho per sistema
Di mostrarla come sta.
Bar. (E' di porfido o di bronzo!
Mai non cambia di sembiante!
Vero estratto di furfante:
Chi lo vuole? eccolo lá;
Ma per altro, non comprendo
Cosa diavolo dirà.)
Lep. (Già si sogna, già si crede,
Che cascar voglia nel sacco
E non sa; che a dargli scace
Pronto sempre mi vedrà.
Ma per altro non intendo
Cosa diavolo vorrà.)
Bar. Mi risponda a mano, a mano: *(pendendosi a sedere.)*
Di domande ho pieno un tomo.
Wartensleben, il Prussiano,
Non ha figli
Lep. Pover' uomo!

Lep. Posto que não sou Letrado
Julgo poderei provar-me.
Bar. Puro e limpo.
Lep. Eu lho prometto.
Bar. Claro e simples.
Lep. Sim Senhor.
Bar. Será muito vil quem teme
De declarar a verdade.
Lep. Eu cá tenho por systema
Mostra la sempre tal qual.
Bar. (E' de marmore ou de bronze?
Nunca muda de semblante!
Bello extracto d'um tratante,
Quem o quer? ei-lo acolá:
Mas não posso conceber
Que diabo elle dirá!..)
Lep. Já sonha, já imagina
Que eu cáia no langará
Não sabe que a dar-lhe cheque
Sempre prompto me verá.
Mas não posso conceber
Que diabo quererá.
Bar. Responda-me mão por mão: (*sentando-se*)
Tenho um sacco de perguntas.
Wartensleben, o Prussiano
Não tem filhos.
Lep. Pobre homem!

Bar. Ergo il giovane introdotto
Non è certo in conseguenza
Il Prussiano, il Principotto...
Lep. Dice ben vostra Eccellenza.
Bar. Dunque è un furbo, un impostore;
Mentì nome, patria, amore.
Dove nacque? come vive?
Con chi occhieggia? Forse scrive?
Quali mire avea in vista
Nel venir nel mio palazzo?
Perchè mai per la Modista
Delirar parea da pazzo?
Qui v'è intrigo; qui v'è imbroglio.
Inviluppo e contrabando,
E da lei sapere io voglio (*balzando in piedi.*)
Tutti i dove, tutti i quando,
Tutti i forse ed i perchè.
Lep. Onorato assai mi trovo,
Contentarlo appien io bramo,
E a rispondere mi provo;
Bar. Fil per filo.
Lep. Incominciamo.
Io non nego, ch'è qui entrato;
Ma non sa, che da un Barone
Fu per frode transcinato?
Bar. Eh!... sin qui... sin qui... ha ragione.

Bar. Logo o joven que ahi está
Não é por consequencia
O tal Principe Prussiano....
Lep. Diz muito bem vossellencia.
Bar. Então é grande impostor
Negou nome, patria, amor.
Onde nasceu? de que vive?
Quem namora? a quem escreve?
Que fins tinha elle em vista,
Entrando no meo palacio?
Com que fim pela Modista
Delirava qual pascacio?
Aqui ha grande embrulhada;
Grande intriga e contrabando (*pondo-se a pe*)
E de vós quero saber
Tudo, como, aonde, e quando,
O motivo, e o porque.
Lep. Da-me honra e grande prazer
Contenta-lo plenamente
E já lhe vou responder.
Bar. Fio por fio.
Lep. Comecemos.
Não nego que esteja ahi,
Mas não sabe que um Barão
Por fraude o trouxe p'ra aqui?...
Bar. Sim... até aqui... tem rasão.

Lep. Ch' è Francese, urlò, ma invano,
Sì rispose; sei Prussiano.
Quando il nome sillabò,
Che non era si gridò;
Negò amor per la Modista;
Ma fu lesto un carozzino
Per condurlo quasi a vista
Come un fulmine a Berlino
Oltre questo io non so altro;
Ma se vuol di qua lo mando,
E saprà con modo scaltro
Scavar tutti i dove e i quando,
Tutti i forse ed i perchè.

Bar. Ah! se trovo, chi mi svela
L'orditura della tela
Di quel foglio maledetto,
Che al Prussian lo fece figlio;
Cento piastre gli prometto.

Lep. Cento?

Bar. Cento.

Lep. Ed io le piglio.

Bar. Tu briccone?

Lep. Io lo: si dissi.

Bar. Tu birbante?

Lep. Io: si lo scrissi:
Ma per sola umanità.

Lep. Que é Francez em vão berrou;
Respondeu-se-lhe = és Prussiano =
Qnando o nome syllabou,
Que não era, bem gritou:
Negou amor á Modista;
Mas foi lesto um carrocim
P'ra leva-lo quasi á vista
Como um raio até Berlim.
Além disto, não sei mais;
Mas se quer, eu cá lho mando,
Saberá com mais finura
Tirar tudo, e como, e quando,
E o motivo, e o porque.

Bar. Ah! se encontro quem me mostre
O fio desta meada,
Daquella carta maldita,
Que fez filho ao Prussiano,
Cem piastras lhe prometto.

Lep. Cem?

Bar. Cem.

Lep. Ellas que venham.

Bar. Tu, tratante?

Lep. Eu; ja o dice.

Bar. Tu, birbante?

Lep. Eu fiz a carta
Mas por mera humanidade.

A 2

Bar. Fucilate! — cannonate!
Ferro e fuoco — Via diqua.
Lep. Non gridate — Non parlate,
Eccellenza — per piètà.
Se l'affare mai si sa.
Un bisbiglio náscerà..
Il caffe, la trattoria,
Ogni casa ed ogni via
Mormorar allor s'udranno;
Le Carrette parleranno
Ed in meno d'un baleno
Tutto il mondo lo saprà,
Ed un uom del suo talento
Scorbacchiato resterà.
Le ricordo quelle cento....
Già capisce
Bar. Eccole qua.
Alla larga da Gazzette!
Scorbacchiato... Zitto là.
Quello ch'è stato — Dunque sia stato,
Esser non voglio — Gazzettizato.
Non vo' sentirmi — Dalle personne,
Quando passeggio — Per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù. Cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, — Ciò, ciò, ciò, ciò.
Sono un Prussiano — Sono un Barone

A 2.

Bar. Espingardas! e canhões!
Ferro e fogo... já na rua.
Lep. O' Barão por vida sua,
Não entre com seos sermões.
Se este caso divulgar,
Um sussurro nascerá:
No Café, e no Bilhar,
Nas casas, e pela rua
Todos hão-de murmurar:
As Gazetas fallarão:
E em menos d'um momento,
Todo o mundo o saberá,
E um homem do seo talento
Deshonrado ficará.
Recordo lhe aquellas cem....
Bem m'intende
Bar. Ei-las ahi vão.
Correr o mundo em Gazetas!...
Deshonrado.... isso não.
O que passou — Já está passado;
Não quero ser — Gazetiado;
Não quero ouvir — De toda a gente,
Quando passeio — Pela cidade,
Ciú, ciú, ciú, ciú — Ciá, ciá, ciá, ciá,
Ci, ci, ci, ci — Ció, ció, ció, ció,
Sou um Prussiano, — Sou um Barão;

Se tu fai chiàcchere — Ti caccerò.

Lep. Come un oraculò — Ella ha parlato:
Anche il respiro — Sià sequestrato.
Non dee sentire — Dalle personne,
Quando passeggia — Per la città,
Ciù, ciù, ciù, ciù, — Cià, cià, cià, cià.
Ci, ci, ci, ci, — Ciò, ciò, ciò, cià,
Ella è Prussiano — Ella è un Barone,
No: non si dubiti — Non fiaterò

Bar. (Come una mummia — Sono restato:
Con poche sillabe — M'ha sconcertato.
Io la mia collera — Non trovo più;
Rimango estatico — Come un Cucù).

Lep. (Al nuovo Figaro — Sorride il fato,
Le piastre piovono — Per ogni lato,
E il vecchio burbero — Non sbuffa più;
Ma gurada estatico — Come un cucù).

(Il Bar. entra nel quarto d'Andr. e Lep. esce dalla porta del Giardino.)

Se dás á lingua — Te esmagarei.

Lep. Como um oraculo — Fallou agora,
Nem mais um pio — Daqui p'ra fóra:
Não ha-de ouvir — Dessas pessoas,
Quando passeia — Pela cidade
Ciù, ciù, ciú, ciù, — Cià, cià, cià, cià
Ci, ci, ci, ci — Ció, ció, ció, ció
E' um Prussiano — E' um Barão,
Ah, não duvide. — Não fallarei.

Bar. (Fiquei qual mummia — Estatua sou;
Com poucas syllabas — Me atrapalhou:
A minha colera — Já não encontro,
'Statico fico — Como um *Cucù.*)

Lep. Ao novo Figaro — Sorri o fado,
As piastras chovem — De todo o lado:
E o velho austèro — Não buffa já;
Mas fica estatico — Como um *Cucù.*

(*O Barão entra no quarto de Andr. e Lep. sahe pela porta do jardim.*)

SCENA ULTIMA.

Giardino illuminato.

Gli Attori entrano da' viali opposte; Demetrio e servi indi Leporello, poi Carlotta, Andrea e il Bar., indi Wartensleben servendo Amalia.

Dem. E' un bel punto di vista!
Ma un giorno di battaglia
Spettacolo è più bello!
Lep. (E non posso scappar!) *(entrando e guardando per tutto.)*
Carl. (Ma Leporello,
L'affar come finisce?)
Lep. (Eh! chi lo sa!)
Bar. *(Mostrando un plico con gran sigillo in ceratacca)*
M'ascolti ben, chi ha da da partir di qua:
Mia figlia.... (Spererei che il capricetto
Di reciter tragedia
Passato ti sarà) Mia figlia adunque...
Avverte lor Signori è maritata;

SCENA ULTIMA.

Jardim illuminado.

Os actores entram por oppostas partes; Demetrio e criados, depois Leporello; segue-se Carlota, Andrea e o Barão, depois Wartensleben acompanhando Amalia.

Dem. E' bello ponto de vista!
Mas um dia de batalha
E' espectaculo mais bello.
Lep. (E não posso escapar!) (*entrando e olhando por toda a parte*)
Carl. (Mas, Leporello,
Como acaba o negocio?)
Lep. (Ah! quem o sabe!)
Bar. (*Mostrando um masso de cartas com grande segredo*)
Quem daqui partir deve, ouça me bem:
Minha filha... (esperarei que o capricho
De recitar tragedia
Passado te terá) Pois minha filha...
Adverte-vos, Senhores, vai ser casada,

E sposa un Segretario d'ambasciata.

Andr. (Oh smania)

Amal. (Oh morte)

Bar. Andrai *(ad Am.)*

A Pietroburgo.... Il freddo
Già non ti fa paura:
E' il Prence, che ha recato la sua nomina, *(accenando Wartensleben ed il plico.)*
E la madre conosce, m'assicura,
Che è un Cavalier Francese
Ricco, bello, cortese,
Si chiama....

Amal. Invano, o padre,
Di sedurre tentate
L'intrepido mio cor.

Bar. Signora figlia,
Si ricordi chi sono

Lep. (E il primo lampo, e poco manca al turno).

Amal. Saprò morir.

Bar. Morrai:
Ma sposa al Cavaliere Andrea Cernay.

Andr. Ah gioja! ah come! ah! dite!... ah qual eccesso
D'inatteso contento!

Bar. Figlio mio

E espósa um Secretario d'embaixad

Andr. (oh! raiva)

Amal. (Oh morte.)

Bar. Irás (*para Amai*

A Petersburgo... O frio
Já te não fará medo:
O Principe lhe trouxe o seo Diploma
(*apontando para Wartensleben e mostrando o prego.*)
Conhece sua mãe, e me assegura
Que é um cavalheiro Francez
Rico, bello e cortez;
Chama-se....

Amal. Em vão, ó pai,
Tentareis seduzir
Meo intrepido peito.

Bar. Senhora filha,
Lembre-lhe quem eu sou

Lep. (Este é o relampago, e o trovão não tarda.)

Amal. Saberei morrer.

Bar. Morrerás;
Mas espósa o Cavalheiro Andrea Cernay.

Andr. Ah! que prazer! oh dita... ah! qual excesso
D'inesperado gosto!

Bar. Meo filho,

Via! . . . . finiamola . . . .

Andr. Andrea Cernay . . . son io!
(cadendo el piedi del Bar.)

Lep. Approvo quanto sopra.

Andr. Ecco leggete . . .
Le mie carte . . . . *(dando al Barone un accuino con carte ed alzandosi)*

Bar. Oh! . . . cospetto!
Ma . . . la Modista? . . . et cetera?

Lep. (Signore)
(piano all'orecchio del Barone)
Si ricordi, che . . . guai! se quel mistero
Lo sanno i Gazzettisti!

Brr. E' vero, è vero!
Figlia? . . . capisci? . . . . E' tuo.

Carl. Ma i quattro mila! *(al Barone)*

Bar. Li tengo contati. *(a Carl.)*

Lep. Allor prometto
Aprir bottega . . . o sposa.

Carl. Parleremo.

Andr. Mio ben? . . . nulla a me dici?

Amal Oh caro! oh solo
Adorato idol mio! Tanto improvviso
E' il tenero piacere,
Che viene soave ad innondarmi il core;

Vamos, ... terminemos

Andr. Andrea de Cernay ... sou eu!
(cahindo aos pés do Bar.)

Lep. Approvo o supra dito
Lêde, aqui tendes
As minhas cartas ... *(dando ao Bar. um saquinho com cartas e erguendo-se)*

Bar. Que vejo!
Mas ... a Modista! ... et cetera

Lep. (Senhor
Lembre-se que ... ai! ... se aquelle misterio
O sabem os Gazeteiros!)

Bar. E' verdade, é verdade!
Filha? ... percebes? ... E' teo.

Carl. Mas as quatro mil? *(para o Barão)*
Promptas as tenho. *(para Carl.)*

Lep. Então prometto
Abrir loja ... ó esposa

Carl. Fallaremos.

Andr. Meo bem? ... nada me dizes?

Amal. Oh! caro! oh unico
Idolatrado meo! Tão improviso
Foi o terno prazer
Que veio innondar me o coração,

Che fra la speme ondeggio, e fra il timore;
Non so s'io sogno o vedo;
A questo sen ti stringo, e ancor nel credo.
Ancor pavento, ancora
Parmi morir d'affano,
Chè un palpito tiranno
Ancor non tace il cor.
Quest'alma, che t'adora
Oh! quanto pianse! oh quanto!
Ma fortunato il pianto
Se al fin trionfa amor.

Andr. Lo splendor succede alfine.
Della notte al tetro orror.

Lep. Tutte omai cadder le spine,
Coronatevi di fior.

Amal. (a) Padre! (b) Sposo! (c) Amico (d) Furbo!
(a) *al Bar.* (b) *ad Andr.* (c) *al Principe* (d) *a Lep.*
Quale istante di piacer!

A 6.

Amal. Quante pene! quante lagrime!

Carl. Wart. Or gli affanni a che rammenti?

Dem. Lep. Ai futuri tuoi contenti
Volgi solo i tuoi pensier.

Amal. Si: non penso, che a goder.

Que entre a esperança e o temor vacillo;
Não sei se sonho ou vélo;
Aperto-te ao meo peito, e inda o não creio;
Ainda tremo, ainda
Julgo morrer d'affanno,
Que um receio tyranno
Inda o peito me opprime.
Esta alma que te adora
Quanto chorou, oh! quanto?
Mas affortunado o pranto,
Se no fim triunfa amor.

Andr. O esplendor succede em fim
Da noute ao tetrico horror.

Lep. Cahiram já os espinhos,
Ora c'roai-vos de flor.

Amal. (a) Pai! (b) Esposa (c) Amigo! (d) Astuto!

(a) *ao Bar.* (b) *a Andr.* (c) *ao Princip.* (d) *a Lep.*

Que instante tão venturoso!

A 6

Amal. Quantas pennas! quantas lagrimas!

Carl. Wart. Isso agora não recordes:

Dem. Lep. Aos futuros teos prazeres
Volve só teo pensamento.

Amal. Sim: não penso que em gozar

D'amor nell, estasi, — giá fuor di se,
Rapita è l anima — vicino a te
(*ad And.*
Or piu il mio core bramar non sa,
Che in sen d'amore — respirerà:
E le sue lagrime — e la sua pena
Per gioco appena — rammentera.
Coro. Son corte l'ore — di nostra età
E solo amore — liete le fa
Palpite e lagrime, — affanni e pene,
Amore e Imene — consolerà.

FINE.

D'amor no exthasi — fóra de si
Transporta-se a alma — junto de ti.
(a Andr.)
Já mais desejos — Não tem meo peito,
Que entregue a amor — respirará:
E de seo pranto — de sua pena
Por brinco apenas — se lembrará.
Coro E' curto o tempo — da nossa idade
E só amor — alegre o dá.
Cuidados, pranto — Sustos e pennas
Amor e Hymen — Consolará.

FIM.